



Giunta Regionale della Campania
 Direzione Generale per Ciclo Integrato
 delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e
 Autorizzazioni Ambientali

STAFF Tecnico Amministrativo
 Valutazioni Ambientali

 Il Dirigente

REGIONE CAMPANIA

Prot. 2019. 0441653 11/07/2019 14,24

Mitt. : 501792 STAFF - Tecnico-amministrativo...

Dest. : EREDI AMARO NICOLA SRL; SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA BEL...

Classifica : 5.1.23. Fascicolo : 3 del 2019



Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio
 per l'Area metropolitana di Napoli
 Piazza Plebiscito, 1 Napoli - 80132
mbac-sabap-na-met@mailcert.beniculturali.it

Ente Parco Nazionale del Vesuvio
 Via Palazzo del Principe e/o Castello Mediceo
 Ottaviano (NA) - 80044
epnv@pec.it

Città Metropolitana di Napoli
 Via Don Bosco 4/f - Napoli
cittametropolitana.na@pec.it

Regione Campania UOD 50.17.08 Autorizzazioni
 Ambientali e rifiuti di Napoli
uod.501708@pec.regione.campania.it

Comune di Boscoreale
 Piazza Pace, 1
 Boscoreale (NA) - 80041
protocollo@pec.comune.boscoreale.na.it

ARPAC
 Direzione Generale
direzionegenerale.arpac@pec.arpacampania.it

ARPAC
 Dipartimento di Napoli
arpac.dipartimentonapoli@pec.arpacampania.it

Eredi Amaro Nicola S.r.l.
 c/a sig. Adamo Amaro
 via Balzano, 2
 80041 Boscoreale (NA)
erediamaronicolasrl@legalmail.it

Oggetto: CUP 8377 - Istanza per il rilascio del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale nell'ambito del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale ex art. 27 bis del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. relativamente all'intervento di "Aumento della capacità produttiva di un impianto di stoccaggio e recupero rifiuti speciali non pericolosi sito in Via Balzano 2 - Comune di Boscoreale (NA)" - Proponente: Eredi Amaro Nicola s.r.l. - Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 27 bis del D. Lgs. n. 152/2006, dell'art.14, comma 4, e CUP8377

Via De Gasperi, 28 - 80133 Napoli - Tel. 081.7963012 - Fax 081.7963048 - staff.501792@pec.regione.campania.it



Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per Ciclo Integrato
delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e
Autorizzazioni Ambientali

STAFF Tecnico Amministrativo
Valutazioni Ambientali

Il Dirigente

dell'art. 14ter della L. n. 241/1990. Trasmissione della bozza di Rapporto Finale sottoscritta in conclusione dei lavori della riunione del giorno 11 luglio 2019 e convocazione della riunione conclusiva.

Si trasmette, in allegato alla presente, la bozza del Rapporto Finale sottoscritta in conclusione della quinta riunione dei lavori della Conferenza di Servizi indetta con nota prot. n. 234583 del 10 aprile 2019 in relazione al procedimento in oggetto indicato e convocata con nota prot. n. 426403 del 05 luglio 2019.

Secondo quanto disciplinato dal paragrafo 6.2.4.4 degli "Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della valutazione di impatto ambientale in Regione Campania", approvati con Deliberazione della Giunta Regionale n.680 del 7 novembre 2017, **entro e non oltre il termine di giorni dieci dal ricevimento della presente nota il proponente potrà formulare proprie eventuali osservazioni e controdeduzioni.** Tali eventuali osservazioni e controdeduzioni dovranno essere trasmesse dal proponente allo scrivente Staff Tecnico Amministrativo - Valutazioni Ambientali della Regione Campania nonché a tutti i soggetti chiamati a partecipare alla Conferenza di Servizi.

Tenuto conto dei termini perentori dettati dall'art. 27 bis del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. per la conclusione dei lavori della Conferenza di Servizi, fissati in non oltre 120 giorni dalla data di indizione della stessa, con la presente si convoca per il giorno 31 luglio 2019, alle ore 09:30, presso la Regione Campania - Staff Tecnico Amministrativo - Valutazioni Ambientali, via De Gasperi 28 Napoli, stanza n. 2 del IV piano, la riunione conclusiva dei lavori della Conferenza di Servizi, con il seguente Ordine del giorno:

1. discussione sulle osservazioni e controdeduzioni eventualmente formulate dal proponente in relazione ai contenuti della bozza di Rapporto Finale ed espressione di eventuali nuove valutazioni e determinazioni;
2. predisposizione e sottoscrizione del Rapporto Finale.

Al fine di promuovere la massima partecipazione ai lavori della Conferenza dei Servizi, alla stessa sarà possibile intervenire anche mediante collegamento telematico in modalità videoconferenza. A tal proposito gli Enti e le Amministrazioni che intendono avvalersi di tale possibilità dovranno inviare entro il giorno 30 luglio 2019 una mail a mezzo posta elettronica ordinaria (no PEC) all'indirizzo valutazioni.ambientali@regione.campania.it, oppure contattare entro il medesimo giorno, il funzionario responsabile dei sistemi informatici - Vincenzo Terlizzi - al numero 0817963323. La tecnologia utilizzata consente il collegamento anche attraverso smartphone.

Si evidenzia nuovamente che i soggetti competenti all'espressione dei pareri nell'ambito della Conferenza di Servizi indetta per il procedimento in argomento sono esclusivamente quelli preposti, sulla base delle vigenti norme, al rilascio del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale e degli ulteriori titoli abilitativi necessari per la realizzazione e l'entrata in esercizio dell'impianto di progetto richiesti dal proponente.

Si rammenta a tutti i destinatari in indirizzo che la documentazione completa inerente il procedimento in oggetto, comprensiva della bozza di Rapporto Finale sottoscritta in data 11 luglio 2019 e dei relativi allegati, è pubblicata all'indirizzo internet:

http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAVAS/VIA_files_new/Progetti/prg_8377_prot_2018.704745_del_08-11-2018.via

Il Responsabile del Procedimento
ing. Gianfranco Di Caprio

Il Dirigente

Avv. Simona Brancaccio

CUP8377



Giunta Regionale della Campania
 Direzione Generale per l'Ambiente, la
 Difesa del Suolo e l'Ecosistema
 STAFF – Tecnico Amministrativo -
 Valutazioni Ambientali

CUP 8377 - Istanza per il rilascio del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale nell'ambito del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale ai sensi art. 27-bis del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. relativamente all'intervento di "Aumento della capacità produttiva di un impianto di stoccaggio e recupero rifiuti speciali non pericolosi sito in Via Balzano 2 - Comune di Boscoreale (NA)" - Proponente: Eredi Amaro Nicola s.r.l. - Bozza del Rapporto Finale predisposto nella seduta della Conferenza di Servizi del giorno 11 luglio 2019 ai sensi del paragrafo 6.2.4.4 degli "Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della Valutazione di Impatto Ambientale in Regione Campania" approvati con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 680 del 7 novembre 2017.

ITER DEL PROCEDIMENTO

- con nota acquisita al protocollo regionale in data 8 novembre 2018 con il n. 704745, la società Eredi Amaro Nicola s.r.l. ha trasmesso allo scrivente Staff 50.17.92 Tecnico Amministrativo - Valutazioni Ambientali della Regione Campania l'istanza in oggetto indicata;
- il comma 1 dell'art.27-bis del D. Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. prevede, tra l'altro, che *"Nel caso di procedimenti di VIA di competenza regionale il proponente presenta all'autorità competente un'istanza ai sensi dell'art.23, comma 1, allegando la documentazione e gli elaborati progettuali previsti dalle normative di settore per consentire la compiuta istruttoria tecnico-amministrativa finalizzata al rilascio di tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione e all'esercizio del medesimo progetto e indicati in apposito elenco predisposto dal proponente stesso. L'avviso al pubblico di cui all'art.24, comma 2, reca altresì specifica indicazione di ogni autorizzazione, intesa, parere, concerto, nulla osta, o atti di assenso richiesti"*;
- in coerenza con quanto previsto dall'art. 27-bis del D. Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., nell'ambito della documentazione trasmessa in uno con l'istanza presentata, la società Eredi Amaro Nicola s.r.l. ha indicato in apposito elenco le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati necessari alla realizzazione dell'impianto di progetto ed all'esercizio delle attività previste, individuando i soggetti preposti al loro rilascio nonché gli ulteriori enti ed amministrazioni potenzialmente interessati da coinvolgere nel procedimento in oggetto;
- nel sopra citato elenco, sono stati indicati i seguenti titoli da acquisire:
 1. Variante all'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA), (variante al provvedimento AUA prot. n. 0004272 del 22/02/2016 - ex D.P.R. n. 59 del 2013) che ricomprende le seguenti autorizzazioni o comunicazioni: comunicazione ai sensi dell'art. 216 del D. Lgs. 152/2006; autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269, comma 2, del D. Lgs. 152/2006 - soggetti preposti al rilascio: Comune di Boscoreale (NA); Città Metropolitana di Napoli; Regione Campania UOD 50.17.08 Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Napoli;
 2. Autorizzazione paesaggistica (ex art. 146 del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42) - soggetti preposti al rilascio: Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli; Comune di Boscoreale (NA);
 3. Sentito (ex Legge n. 394/91) - soggetti preposti al rilascio: Ente Parco Nazionale del Vesuvio;
- in ottemperanza a quanto previsto dal comma 2 dell'art. 27-bis del D. Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., con invio a mezzo posta elettronica certificata del 06 dicembre 2018, è stata trasmessa a tutti gli Enti e le Amministrazioni potenzialmente interessati allo svolgimento del procedimento in



*Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per l'Ambiente, la
Difesa del Suolo e l'Ecosistema
STAFF – Tecnico Amministrativo -
Valutazioni Ambientali*

argomento, e comunque competenti ad esprimersi sulla realizzazione e sull'esercizio dell'impianto di progetto, come individuati dal proponente, la nota prot. n. 761516 del 30 novembre 2018 dello Staff Tecnico Amministrativo - Valutazioni Ambientali della Regione Campania, trasmessa per opportuna conoscenza anche al proponente, con la quale è stata data comunicazione dell'avvenuta pubblicazione della documentazione inerente l'istanza in oggetto sulle pagine web del portale informatico della Regione Campania dedicate alle valutazioni ambientali (VIA - VI - VAS), indicando in 20 giorni dalla data di ricezione della detta nota il termine entro cui verificare l'adeguatezza e la completezza formali della documentazione pubblicata ai fini dell'espletamento delle valutazioni e delle attività di competenza e far pervenire proprie eventuali richieste di perfezionamento della stessa;

- nei termini previsti nessuna richiesta di perfezionamento è pervenuta da parte degli Enti e delle Amministrazioni destinatari della sopra richiamata nota prot. n. 761516 del 30 novembre 2018;
- con nota prot. n. 24198 del 14 gennaio 2019 dello Staff Tecnico Amministrativo - Valutazioni Ambientali della Regione Campania, trasmessa in data 16 gennaio 2019 a mezzo posta elettronica certificata al proponente ed a tutti gli Enti e le Amministrazioni potenzialmente interessati allo svolgimento del procedimento in argomento, e comunque competenti ad esprimersi sulla realizzazione e sull'esercizio dell'impianto di progetto, come individuati dal proponente, è stata data comunicazione dell'avvenuta pubblicazione sulle pagine web del portale informatico della Regione Campania dedicate alle valutazioni ambientali (V.I.A.-V.I.-V.A.S.), in data 08 gennaio 2019, in ottemperanza delle disposizioni del comma 4 dell'art. 27-bis del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., dell'Avviso di cui all'articolo 23, comma 1, lettera e) del detto decreto, evidenziando la possibilità per il pubblico interessato di far pervenire, entro 60 giorni dalla data di pubblicazione, osservazioni sulla Valutazione di Impatto Ambientale inerente il progetto in argomento, nonché formulando ai destinatari l'invito a trasmettere proprie eventuali richieste di integrazioni inerenti gli aspetti di merito dei contenuti della documentazione presentata dal proponente;
- con la medesima nota prot. n. 24198 del 14 gennaio 2019 è stato richiamato l'obbligo per il Comune di Boscoreale (NA) di procedere, in qualità di Amministrazione territorialmente interessata dalla realizzazione dell'impianto di progetto, alla pubblicazione del suddetto Avviso sul proprio Albo Pretorio *on-line* ed è stata data comunicazione del nominativo del Responsabile Unico del Procedimento individuato per il procedimento in oggetto indicato;
- nei termini indicati nella nota prot. n. 24198 del 14 gennaio 2019 non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico interessato mentre è pervenuta, nel merito dei contenuti della documentazione presentata dal proponente da parte degli Uffici regionali / Enti / Amministrazioni potenzialmente interessati allo svolgimento del procedimento in argomento, la nota:
 - della Città Metropolitana di Napoli, prot. n. U.0020904 del 19/02/2019 (acquisita al prot. n. 115061 del 20/02/2019);
- con nota prot. n. 169193 del 14 marzo 2019 dello Staff Tecnico Amministrativo - Valutazioni Ambientali della Regione Campania, trasmessa in data 15 marzo 2019 a mezzo posta elettronica certificata al proponente ed a tutti gli Enti e le Amministrazioni potenzialmente interessati allo svolgimento del procedimento in argomento, e comunque competenti ad esprimersi sulla realizzazione e sull'esercizio dell'impianto di progetto, come individuati dal proponente, si è rammentato di far pervenire, ognuno per quanto di propria competenza, eventuali richieste di integrazioni nel merito dei contenuti della documentazione entro 20 giorni decorrenti dalla scadenza dei 60 giorni previsti per la presentazione delle osservazioni, ovvero entro e non oltre il

M
Pe
h
g

[Handwritten signatures and initials]



Giunta Regionale della Campania
 Direzione Generale per l'Ambiente, la
 Difesa del Suolo e l'Ecosistema
 STAFF – Tecnico Amministrativo -
 Valutazioni Ambientali

29/03/2019 per consentire di effettuare l'eventuale richiesta di integrazioni al proponente (ai sensi del comma 5 dell'art. 27 bis del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.) entro i trenta giorni previsti (ovvero entro e non oltre il giorno 08/04/2019);

- entro il termine del 29/03/2019 non sono pervenute integrazioni nel merito dei contenuti della documentazione;
- l'art. 27-bis del D. Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. dispone, al comma 7, che *“entro dieci giorni dalla scadenza del termine di conclusione della consultazione ovvero dalla data di ricevimento delle eventuali integrazioni documentali, l'autorità competente convoca una conferenza di servizi alla quale partecipano il proponente e tutte le Amministrazioni competenti o comunque potenzialmente interessate per il rilascio del provvedimento di VIA e dei titoli abilitativi necessari alla realizzazione e all'esercizio del progetto richiesti dal proponente. La conferenza di servizi è convocata in modalità sincrona e si svolge ai sensi dell'articolo 14-ter della legge 7 agosto 1990, n. 241. Il termine di conclusione della conferenza di servizi è di centoventi giorni decorrenti dalla data di convocazione dei lavori. La determinazione motivata di conclusione della conferenza di servizi costituisce il provvedimento autorizzatorio unico regionale e comprende il provvedimento di VIA e i titoli abilitativi rilasciati per la realizzazione e l'esercizio del progetto, recandone l'indicazione esplicita. Resta fermo che la decisione di concedere i titoli abilitativi di cui al periodo precedente è assunta sulla base del provvedimento di VIA, adottato in conformità all'articolo 25, commi 1, 3, 4, 5 e 6, del presente decreto”*;
- l'articolo 14-ter della Legge n.241/1990 e s.m.i. prevede:
 - al comma 3 che *“Ciascun ente o amministrazione convocato alla riunione è rappresentato da un unico soggetto abilitato ad esprimere definitivamente e in modo univoco e vincolante la posizione dell'amministrazione stessa su tutte le decisioni di competenza della conferenza, anche indicando le modifiche progettuali eventualmente necessarie ai fini dell'assenso.”*,
 - al comma 4 che, tra l'altro, *“Ove alla conferenza partecipino anche amministrazioni non statali, le amministrazioni statali sono rappresentate da un unico soggetto abilitato ad esprimere definitivamente in modo univoco e vincolante la posizione di tutte le predette amministrazioni, nominato, anche preventivamente per determinate materie o determinati periodi di tempo, dal Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero, ove si tratti soltanto di amministrazioni periferiche, dal Prefetto. Ferma restando l'attribuzione del potere di rappresentanza al suddetto soggetto, le singole amministrazioni statali possono comunque intervenire ai lavori della conferenza in funzione di supporto. (...)”*,
 - al comma 5 che, tra l'altro, *“Ciascuna regione e ciascun ente locale definisce autonomamente le modalità di designazione del rappresentante unico di tutte le amministrazioni riconducibili alla stessa regione o allo stesso ente locale (...)”*;
- ✓ con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 326 del 6 giugno 2017 il Rappresentante Unico della Regione Campania in seno alle Conferenze di Servizi di cui all'art.14, comma 4, della Legge n.241/1990 e s.m.i. è individuato, alla luce delle modifiche apportate all'ordinamento regionale, da ultimo con Delibera della Giunta Regionale della Campania n.48 del 29 gennaio 2018, nel Dirigente dello Staff Tecnico Amministrativo - Valutazioni Ambientali della Regione Campania;
- con nota prot. n. 234583 del 10 aprile 2019, dello Staff Tecnico Amministrativo - Valutazioni Ambientali della Regione Campania, è stata indetta la Conferenza di Servizi di cui al comma 4 dell'art.14 della Legge n.241/1990 e s.m.i. in relazione al procedimento in oggetto, convocando la prima riunione per il giorno 29 aprile 2019;

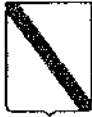
[Handwritten signatures and initials on the right margin]

[Handwritten signatures and initials at the bottom right]



Giunta Regionale della Campania
 Direzione Generale per l'Ambiente, la
 Difesa del Suolo e l'Ecosistema
 STAFF – Tecnico Amministrativo -
 Valutazioni Ambientali

- con la detta nota prot. n. 234583 del 10 aprile 2019 è stato, tra l'altro, evidenziato a tutti i destinatari della medesima che, ai sensi di quanto previsto dall'art. 14-ter, comma 7, della Legge n.241/90 e s.m.i. "Si considera acquisito l'assenso senza condizioni delle amministrazioni il cui rappresentante non abbia partecipato alle riunioni ovvero, pur partecipandovi, non abbia espresso ai sensi del comma 3 la propria posizione, ovvero abbia espresso un dissenso non motivato o riferito a questioni che non costituiscono oggetto della conferenza." e che il termine di conclusione dei lavori della Conferenza di Servizi è fissato, alla luce di quanto disposto dal comma 7 dell'art.27-bis del D. Lgs. n.152/2006 e s.m.i., in centoventi giorni decorrenti dalla data di ricevimento della nota di convocazione della Conferenza di Servizi;
- in particolare, l'ordine del giorno della prima riunione di lavoro della Conferenza di Servizi prevedeva la trattazione dei seguenti punti:
 1. illustrazione del progetto e delle relative valutazioni ambientali da parte del proponente;
 2. verifica dell'elenco predisposto dal proponente in relazione alle autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione e all'esercizio del medesimo progetto;
 3. definizione dei lavori della Conferenza di Servizi;
 4. varie ed eventuali.
- con nota prot. n. 267726 del 29 aprile 2019 dello Staff Tecnico Amministrativo - Valutazioni Ambientali della Regione Campania, il resoconto della prima riunione di lavoro della Conferenza di Servizi è stato trasmesso al proponente ed a tutti gli Enti e le Amministrazioni potenzialmente interessati allo svolgimento del procedimento in argomento e comunque competenti ad esprimersi sulla realizzazione e sull'esercizio dell'impianto di progetto;
- con la medesima nota prot. n. 267726 del 29 aprile 2019 è stata fissata la data di svolgimento della seconda riunione di lavoro della Conferenza di Servizi per il giorno 23 maggio 2019;
- l'ordine del giorno della seconda riunione di lavoro della Conferenza di Servizi prevede, come definito in sede di prima riunione, la trattazione dei seguenti punti:
 1. formulazione del parere di competenza;
 2. condivisione di una bozza di Rapporto Finale dei lavori della Conferenza di Servizi (a norma del paragrafo 6.2.4.4 "Indicazioni per lo svolgimento della Conferenza di Servizi" della Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.680 del 7 novembre 2017 avente ad oggetto "Recepimento delle disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale di cui al D. Lgs. 104/2017 e prime misure organizzative");
 3. varie ed eventuali;
- con nota prot. n. 328308 del 24 maggio 2019 dello Staff Tecnico Amministrativo - Valutazioni Ambientali della Regione Campania, il resoconto della seconda riunione di lavoro della Conferenza di Servizi è stato trasmesso al proponente ed a tutti gli Enti e le Amministrazioni potenzialmente interessati allo svolgimento del procedimento in argomento e comunque competenti ad esprimersi sulla realizzazione e sull'esercizio dell'impianto di progetto;
- con la medesima nota prot. n. 328308 del 24 maggio 2019 è stato comunicato che, i presenti alla seconda seduta di Conferenza di Servizi del 23 maggio 2019 hanno deciso, all'unanimità, di fissare una nuova seduta finalizzata alla espressione dei pareri e alla condivisione della Bozza di Rapporto Finale ed è stata stabilita la data di svolgimento della terza riunione di lavoro della Conferenza di Servizi per il giorno 05 giugno 2019;



*Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per l'Ambiente, la
Difesa del Suolo e l'Ecosistema
STAFF – Tecnico Amministrativo –
Valutazioni Ambientali*

- con nota prot. n. 356184 del 05 giugno 2019 dello Staff Tecnico Amministrativo - Valutazioni Ambientali della Regione Campania, il resoconto della terza riunione di lavoro della Conferenza di Servizi è stato trasmesso al proponente ed a tutti gli Enti e le Amministrazioni potenzialmente interessati allo svolgimento del procedimento in argomento e comunque competenti ad esprimersi sulla realizzazione e sull'esercizio dell'impianto di progetto;
- con la medesima nota prot. n. 356184 del 05 giugno 2019 è stato comunicato che, i presenti alla terza seduta di Conferenza di Servizi del 05 giugno 2019 hanno deciso, all'unanimità, di fissare una nuova seduta finalizzata alla espressione dei pareri e alla condivisione della Bozza di Rapporto Finale ed è stata stabilita la data di svolgimento della quarta riunione di lavoro della Conferenza di Servizi per il giorno 28 giugno 2019;
- con nota prot. n. 411627 del 28 giugno 2019 dello Staff Tecnico Amministrativo - Valutazioni Ambientali della Regione Campania, il resoconto della quarta riunione di lavoro della Conferenza di Servizi è stato trasmesso al proponente ed a tutti gli Enti e le Amministrazioni potenzialmente interessati allo svolgimento del procedimento in argomento e comunque competenti ad esprimersi sulla realizzazione e sull'esercizio dell'impianto di progetto;
- con la medesima nota prot. n. 411627 del 28 giugno 2019 è stato comunicato che, i presenti alla quarta seduta di Conferenza di Servizi del 28 giugno 2019 hanno deciso, all'unanimità, di fissare una nuova seduta finalizzata alla espressione dei pareri e alla condivisione della Bozza di Rapporto Finale ed è stata stabilita la data di svolgimento della quarta riunione di lavoro della Conferenza di Servizi per il giorno 03 luglio 2019;
- con nota prot. reg. n. 418591 del 02/07/2019, a seguito di una richiesta avanzata dal proponente, la seduta del 03 luglio 2019 è stata rinviata al giorno 12 luglio 2019, ore 12:30;
- con nota prot. reg. n. 426403 del 05/07/2019, a seguito di una richiesta avanzata dall'Ente Parco Nazionale del Vesuvio, la seduta del 12 luglio 2019 è stata anticipata al giorno 11 luglio 2019, ore 10:30;
- l'ordine del giorno della quinta riunione di lavoro della Conferenza di Servizi (coincidente con quello già fissato per la seconda, la terza e la quarta riunione) prevede, come definito in sede di terza riunione, la trattazione dei seguenti punti:
 1. formulazione del parere di competenza;
 2. condivisione di una bozza di Rapporto Finale dei lavori della Conferenza di Servizi (a norma del paragrafo 6.2.4.4 "Indicazioni per lo svolgimento della Conferenza di Servizi" della Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 680 del 7 novembre 2017 avente ad oggetto "Recepimento delle disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale di cui al D. Lgs. n. 104/2017 e prime misure organizzative");
 3. varie ed eventuali.

DESCRIZIONE SINTETICA DEL PROGETTO

La società "Eredi Amaro Nicola s.r.l.", con sede legale ed impianto in via Balzano, 2 in Boscoreale (NA), opera sul territorio nell'ambito di servizi ambientali, tra i quali: la raccolta, il trasporto ed il riciclaggio di rifiuti inerti non pericolosi e risulta munita di regolare iscrizione al n. 615 A nel Registro delle Imprese della Provincia di Napoli ai sensi dell'art. 216 del D. Lgs. 152/06 e del D.M. n. 86/06. L'area si colloca all'interno di una zona dove non vi è presenza di beni storici, artistici, archeologici e paleontologici; nel vigente P.R.G. di Boscoreale, la zona ricade in Zona "E" Agricola.



*Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per l'Ambiente, la
Difesa del Suolo e l'Ecosistema
STAFF – Tecnico Amministrativo -
Valutazioni Ambientali*

Con l'Autorizzazione Unica Ambientale le quantità da stoccare e trattare sono state ridotte da 15.000 t a 3000 visto che il sito d'impianto non era in possesso di verifica di assoggettabilità a VIA o di parere di compatibilità ambientale. Tale quantità massima di trattamento pari a 3.000 t risulta essere molto limitativa per la società vista la capacità produttiva dell'impianto e le numerose richieste di lavori di demolizione da effettuarsi e di aggregati riciclati da fornire nei cantieri regionali. Questo comporterebbe il raggiungimento di tale valore max presumibilmente nell'arco di soli 4 mesi dell'anno solare, con conseguenti difficoltà per la società.

Pertanto, la società richiede una variante all' AUA in essere per:

- un aumento delle quantità da volersi stoccare e trattare (recupero R5) dalle attuali 3.000 t/anno a 7000 t/anno per la tipologia 7.1
- l'inserimento della tipologia 7.31 bis CER 170504 per una quantità complessiva da stoccare e trattare (recupero R5) pari a 8.000 t/anno.

La descrizione dettagliata del progetto è riportata negli elaborati progettuali pubblicati all'indirizzo:

http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAVAS/VIA_files_new/Progetti/prg_8377_prot_2018_704745_del_08-11-2018.via

Il progetto è stato oggetto di presentazione del proponente ai partecipanti nel corso della prima riunione della Conferenza di Servizi del 29 aprile 2019.

ELENCO DEI TITOLI RICHIESTI DAL PROPONENTE

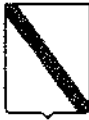
I titoli abilitativi inizialmente richiesti dal proponente ed indicati in apposito elenco dallo stesso predisposto e trasmesso, secondo quanto previsto dal comma 1 dell'art.27-bis del D. Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., unitamente all'istanza di valutazione acquisita al protocollo regionale in data 21 marzo 2018 con il n. 189688 sono quelli di seguito indicati:

- provvedimento conclusivo della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale con integrata Valutazione di Incidenza - soggetto preposto al rilascio: Staff 50.17.92 Tecnico Amministrativo - Valutazioni Ambientali della Regione Campania;
- variante all'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA), (variante al provvedimento AUA prot. n. 0004272 del 22/02/2016 - ex D.P.R. n. 59 del 2013) - soggetto preposto al rilascio: Comune di Boscoreale (NA);
- autorizzazione paesaggistica (ex art. 146 del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42) - soggetti preposti al rilascio: Comune di Boscoreale (NA) e Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli.

Nel corso della prima riunione di lavoro della Conferenza dei Servizi convocata per il progetto in epigrafe, con riferimento al "sentito" (la cui competenza afferisce all'Ente Parco Nazionale del Vesuvio) è stato evidenziato che la normativa di riferimento è il D.P.R. n. 357/1997 e ss.mm.ii. e non la Legge n. 394/91 che, invece, è riferibile al "nulla osta", sempre di competenza dell'Ente Parco Nazionale del Vesuvio. Pertanto, gli ulteriori titoli abilitativi sono i seguenti:

- sentito (ex D.P.R. n. 357/1997 e ss.mm.ii.) - soggetto preposto al rilascio: Ente Parco Nazionale del Vesuvio;
- nulla osta (ex Legge n. 394/91) - soggetto preposto al rilascio: Ente Parco Nazionale del Vesuvio.

Nel corso della seconda riunione di lavoro della Conferenza dei Servizi convocata per il progetto in epigrafe, con riferimento all'Autorizzazione Paesaggistica, l'arch. Celentano ha consegnato al RUP della Conferenza di Servizi la nota prot. 21062 del 07/08/2018 relativa all'autorizzazione paesaggistica n. 11/2018 rilasciata dal Responsabile dell'Attività di Tutela Paesaggistica del Comune di Boscoreale (NA).



Giunta Regionale della Campania
 Direzione Generale per l'Ambiente, la
 Difesa del Suolo e l'Ecosistema
 STAFF – Tecnico Amministrativo -
 Valutazioni Ambientali

In occasione della terza riunione di lavoro della Conferenza dei Servizi convocata per il progetto in epigrafe, l'Ente Parco Nazionale del Vesuvio, con nota prot. n. U-0003050 del 05/06/2019 acquisita al prot. n. 354383 del 05/06/2019, ha trasmesso una serie di considerazioni di cui si è dato lettura, riservandosi di esprimere successivamente il parere prescritto per legge. Inoltre, l'arch. Brunella Como, funzionario della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli, ha esposto una serie di considerazioni sulla necessità di concludere le procedure di condono e di avviare una nuova procedura di autorizzazione paesaggistica.

Il Comune di Boscoreale (NA), relativamente alle proprie competenze, viste le richieste della Sovrintendenza e le considerazioni dell'Ente Parco, si è impegnato a dare avvio ai procedimenti richiesti nella nota dalla Sovrintendenza e ne ha dato notizia tempestivamente comunicazione allo Staff 50.17.92 con nota prot. n. 16117 del 06/06/2019, acquisita al prot. reg. n. 363437 del 10/06/2019.

RESOCONTO RIUNIONE DEL GIORNO 11 LUGLIO 2019

Addì 11 luglio 2019, alle ore 11:00, presso la sede della Regione Campania sita in Via De Gasperi 28 in Napoli, stanza n. 2 al quarto piano, si dà avvio ai lavori della quinta riunione della Conferenza di Servizi convocata come sopra riportato.

Sono presenti:

- 1) l'avv. Simona Brancaccio, Dirigente dello Staff 50.17.92 Tecnico Amministrativo - Valutazioni Ambientali della Regione Campania, in veste di Rappresentante Unico della Regione Campania;
- 2) l'ing. Gianfranco Di Caprio, Funzionario dello Staff 50.17.92 Tecnico Amministrativo - Valutazioni Ambientali della Regione Campania in veste di Responsabile del Procedimento;
- 3) il Comune di Boscoreale (NA), nella persona del rag. Gaetano Campanile, Consigliere comunale, giusta delega prot. n. 19674 dell'11/07/2019 (Allegato 1);
- 4) l'arch. Brunella Como, Funzionario della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli, giusta delega prot. n. 10457-P del 02/07/2019 (Allegato 2);
- 5) l'Ente Parco Nazionale del Vesuvio, nella persona del dott. Stefano Donati, Direttore dell'Ente Parco.

È presente l'arch. Gabriele Cozzolino dello Staff 50.17.92 Tecnico Amministrativo - Valutazioni Ambientali della Regione Campania, in qualità di assegnatario dell'istruttoria tecnica inerente alla Valutazione di Impatto Ambientale con integrata Valutazione di Incidenza del progetto in argomento.

Sono presenti, per la società proponente, Eredi Amaro Nicola s.r.l.: il sig. Adamo Amaro, in qualità di Amministratore della Società e l'ing. Marcello Toscano, in qualità di redattore del progetto e dello Studio di Impatto Ambientale.

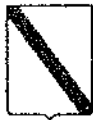
Risultano assenti la Regione Campania, UOD 50.17.08 Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Napoli, la Città Metropolitana di Napoli, l'ARPAC Direzione Generale e l'ARPAC Dipartimento di Napoli.

Ai sensi dell'art. 6-bis della Legge n. 241/1990 e ss.mm.ii. i presenti dichiarano l'insussistenza di situazioni di conflitto di interessi che li riguardino in relazione al procedimento in argomento.

Preliminarmente, l'ing. Di Caprio richiama ai presenti l'ordine del giorno della riunione di lavoro.

1. formulazione del parere di competenza;
2. condivisione di una bozza di Rapporto Finale dei lavori della Conferenza di Servizi (a norma del paragrafo 6.2.4.4 "Indicazioni per lo svolgimento della Conferenza di Servizi" della Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.680 del 7 novembre 2017 avente ad oggetto "Recepimento delle disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale di cui al D. Lgs. 104/2017 e prime misure organizzative");
3. varie ed eventuali.

Si passa alla trattazione del primo punto all'ordine del giorno.



*Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per l'Ambiente, la
Difesa del Suolo e l'Ecosistema
STAFF – Tecnico Amministrativo -
Valutazioni Ambientali*

Prima di procedere alla espressione dei pareri, l'ing. Di Caprio rammenta che l'art. 14 ter della Legge 7 agosto 1990, n. 241 "Nuove norme sul procedimento amministrativo", al comma 7, stabilisce, tra l'altro, che "Si considera acquisito l'assenso senza condizioni delle amministrazioni il cui rappresentante non abbia partecipato alle riunioni ovvero, pur partecipandovi, non abbia espresso ai sensi del comma 3 la propria posizione, ovvero abbia espresso un dissenso non motivato o riferito a questioni che non costituiscono oggetto della conferenza".

Il Consigliere comunale del Comune di Boscoreale (NA), prima della espressione dei pareri, rende noto che il Comune è in procinto di approvare il P.U.C. con la previsione di un'area dedicata alla presenza di attività industriali e pertanto auspica che in tempi brevi l'attività della ditta Eredi Amaro S.r.l. possa essere delocalizzata nella suddetta area industriale.

L'Ente Parco Nazionale del Vesuvio, relativamente alle proprie competenze (sentito e nulla osta), conferma il precedente parere non favorevole (nota prot. n. 3558 del 27/06/2019) e rappresenta il proprio orientamento favorevole ad esaminare ed approvare in una futura Conferenza la delocalizzazione dell'impianto.

La Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli conferma che non vi sono i termini per l'espressione di un parere favorevole giusta nota prot. n. 10435-P del 02/07/2019 (Allegato 5). Tuttavia auspica che in tempi brevi possa avvenire la delocalizzazione dell'impianto e rappresenta il proprio orientamento favorevole ad una tale soluzione.

Viene data lettura della proposta di parere inerente alla Valutazione di Impatto Ambientale con integrata Valutazione di Incidenza, sulla base dell'istruttoria svolta e degli elementi emersi in sede di Conferenza di Servizi (Allegato 3).

L'avv. Simona Brancaccio, Dirigente dello Staff 50.17.92 Tecnico Amministrativo - Valutazioni Ambientali della Regione Campania, in qualità di Rappresentante Unico della Regione Campania e nei limiti delle proprie competenze:

- considerato che la Regione Campania, UOD 50.17.08 Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Napoli ha trasmesso la nota prot. n. 440277 dell'11/07/2019 (Allegato 4) con la quale si esprime parere non favorevole all'aumento dell'autorizzazione in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. nell'ambito dell'AUA del 22/02/2016 n. 0004272;
- sulla scorta e per le motivazioni contenute nell'istruttoria svolta dell'arch. Gabriele Cozzolino dello Staff 50.17.92 Tecnico Amministrativo - Valutazioni Ambientali della Regione Campania, nonché della proposta di parere resa dallo stesso (Allegato 3), con la quale si esprime parere non favorevole in relazione all'emanazione del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale con integrata Valutazione di Incidenza;

esprime parere non favorevole alla realizzazione dell'intervento di ampliamento dell'impianto per le motivazioni sopra esposte.

La presente bozza di Rapporto finale, debitamente sottoscritta, sarà inviata al proponente ai fini della formulazione di proprie eventuali controdeduzioni il quale dovrà trasmetterle entro dieci giorni dalla sua ricezione a tutti i soggetti chiamati a partecipare alla Conferenza di Servizi. Il Responsabile del Procedimento evidenzia che, in ogni caso, il termine ultimo per la chiusura dei lavori della Conferenza è fissato per il giorno 08 agosto 2019.



Giunta Regionale della Campania
 Direzione Generale per l'Ambiente, la
 Difesa del Suolo e l'Ecosistema
 STAFF – Tecnico Amministrativo -
 Valutazioni Ambientali

I presenti, all'unanimità, stabiliscono di fissare la sesta riunione di Conferenza di Servizi per il giorno 31 luglio 2019, ore 09:30, ai fini dell'espressione definitiva dei pareri di competenza e della redazione del Rapporto Finale ai sensi del paragrafo 6.2.4.4 degli "Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della Valutazione di Impatto Ambientale in Regione Campania" approvati con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 680 del 7 novembre 2017.

La seduta di Conferenza di Servizi si chiude alle ore 13:00.

SOTTOSCRIZIONE

Bozza del Rapporto Finale predisposto nella seduta della Conferenza di Servizi del giorno 11 luglio 2019 ai sensi del paragrafo 6.2.4.4 degli "Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della Valutazione di Impatto Ambientale in Regione Campania" approvati con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n.680 del 7 novembre 2017 (costituita da: iter del procedimento; descrizione sintetica del progetto, elenco dei titoli richiesti dal proponente e resoconto della riunione del giorno 11 luglio 2019) letta, firmata e sottoscritta da:

Ente di appartenenza	Nome e Cognome	FIRMA
Staff 50.17.92 Tecnico Amministrativo - Valutazioni Ambientali della Regione Campania	avv. Simona Brancaccio	
Staff 50.17.92 Tecnico Amministrativo - Valutazioni Ambientali della Regione Campania	ing. Gianfranco Di Caprio	
Staff 50.17.92 Tecnico Amministrativo - Valutazioni Ambientali della Regione Campania	arch. Gabriele Cozzolino	
Comune di Boscoreale (NA)	rag. Gaetano Campanile	
Ente Parco Nazionale del Vesuvio	dott. Stefano Donati	
Funzionario della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli	arch. Brunella Como	
Eredi Amaro Nicola s.r.l.	sig. Adamo Amaro	
Eredi Amaro Nicola s.r.l.	ing. Marcello Toscano	



COMUNE DI BOSCOREALE

"Terra della Pietra Lavica"
- Città Metropolitana di Napoli -

ALLA GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA
Direzione Generale per Ciclo Integrato delle acque e
dei rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali

Staff Tecnico Amministrativo
Valutazioni Ambientali

Pec: staff.501792@pec.regione.campania.it

CONFERENZA DI SERVIZI - REGIONE CAMPANIA - CUP 8377

ATTO DI DELEGA

Il sottoscritto geom. Francesco FARAONE, Vice Sindaco del Comune di Boscoreale, con il presente atto

- vista la nota della Giunta Regionale della Campania prot. n. 2019.0426403 del 5 luglio 2019 con la quale è convocata la riunione della Conferenza di Servizi, per il giorno **11 luglio 2019** alle ore **10:30**, presso uffici della Regione Campania di via De Gasperi n. 28 - Napoli;
- rilevato che si rende opportuno delegare alla partecipazione alla predetta Conferenza, e a rappresentare quindi questo Comune, il Consigliere Comunale, sig. Gaetano CAMPANILE;

DELEGA

- per l'esercizio della rappresentanza, in occasione della seduta della Conferenza di Servizi della Regione Campania - Napoli convocata per il giorno **11 luglio 2019**, il Consigliere Comunale, sig. Gaetano CAMPANILE.

Boscoreale li 11 luglio 2019



IL VICE SINDACO
Geom. Francesco FARAONE

Da "Comune di Boscoreale" <protocollo@pec.comune.boscoreale.na.it>

A "staff.501792@pec.regione.campania.it" <staff.501792@pec.regione.campania.it>

Data giovedì 11 luglio 2019 - 11:46

Prot. N.19674 del 11-07-2019 - CONFERENZA DI SERVIZI - REGIONE CAMPANIA - CUP 8377

Allegato(i)

Prot_Par 0019674 del 11-07-2019 - Documento.PDF (349 Kb)

Segnatura.xml (2 Kb)

u ALL-24



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



Soprintendenza Archeologia, Belle Arti
e Paesaggio per l'area
metropolitana di NAPOLI

MIBAC – SABAP – NA - MET

Prot n. 10457-P

Del 02.07.2019

Cl. 04.10.16 / 14.1 / 2019

Risposta a nota n. 411627 del 28/06/19
Rif. Prot. n. 10373 del 01/07/19
Classifica 4.10.16/27.1/2019
All. n.

Regione Campania
Direzione Generale Ciclo Integrato
delle Acque e dei Rifiuti, Valutazioni e
Autorizzazioni Ambientali
STAFF Tecnico Amministrativo
Valutazioni Ambientali

staff.501792@pec.regione.campania.it

brunella.como@beniculturali.it

Oggetto: CUP 8377 – Istanza per il rilascio del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale nell' ambito del Provvedimento Autorizzativo Unico Regionale ex art. 27 bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. relativamente all' intervento di "Aumento della capacità produttiva di un impianto di stoccaggio e recupero rifiuti speciali non pericolosi sito in Via Balzano 2 – Comune di Boscoreale (NA)" – Proponente: Eredi Amaro Nicola s.r.l. – Conferenza di Servizi ai sensi dell' art.27 bis del D.Lgs. n. 152/2006, dell' art.14, comma 4, e CUP 8377.

In riferimento alla nota di codesta Amministrazione, si delega l' arch. Brunella Como, funzionario di questa Soprintendenza, a partecipare alla di conferenza di servizi, che si svolgerà il **03/07/2019, alle ore 12.30 presso la Regione Campania - Staff Tecnico Amministrativo - Valutazioni Ambientali, via De Gasperi 28 Napoli.**

La Soprintendente
(dott.ssa Teresa Elena Cinquantaquattro)

Referente:
Segreteria Soprintendente


REGIONE CAMPANIA

STAFFE 50.17.92 – Tecnico Amministrativo - Valutazioni Ambientali

RELAZIONE ISTRUTTORIA – per la procedura di

VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE integrata da VALUTAZIONE DI INCIDENZA

 D.Lgs.152/2006 e s.m.i. - art. 27bis - DPR 357/1997 art. 5 alleg. G s.m.i. - DPGR 9/2010 "Regolamento VI n.1/2010"
 (S.I.C. IT8030036 "Vesuvio" - Z.P.S. IT8030037 "Vesuvio e Monte Somma")

PROGETTO CUP 8377 - Istanza EREDI AMARO NICOLA S.r.l.
 (progetto definitivo DPR 554/99 – DPR 207/2010 – D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii)

1. DATI GENERALI DEL PROGETTO/INTERVENTO

INFORMAZIONE	VALORE
Progetto/intervento	Richiesta di aumento della capacità produttiva di un impianto di stoccaggio e recupero di rifiuti speciali non pericolosi autorizzato con A.U.A. ai sensi del DPR 59/2013 – Via Balzano, 2 Comune di Boscoreale - NA (mq 7000,00 - fig.9, p.ile 267/268).
Proponente	Eredi Amaro Nicola Srl
Territori interessati (Province, Comuni)	Comune di Boscoreale - NA
Tipologia d'opera	Allegato IV (parte II, D.lgs. 152/2006 e s.m.i.) punto 8 – lettera z.b) <i>Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.</i> Per l'intervento è stata richiesta la procedura VIA integrata dalla Valutazione d'Incidenza perchè trattasi di un impianto ricadente nei seguenti siti della Rete Natura 2000 S.I.C. IT8030036 "Vesuvio" - Z.P.S. IT8030037 "Vesuvio e Monte Somma"
Data istanza (gg/mm/aaaa)	08/11/2018
N. Prot. Istanza	2841.05.00
Procedura integrata VIA - VI	Si - l'impianto ricade nei seguenti siti della Rete natura 2000: S.I.C. IT8030036 "Vesuvio" - Z.P.S. IT8030037 "Vesuvio e Monte Somma"
Data pubblicazione	08/01/19
Termine presentazione Osservazioni del Pubblico (gg/mm/aaaa)	09/03/19
Riferimenti per Comunicazioni (dati presenti nell'istanza)	Eredi Amari c/o Adamo AMARO via Balzano, 2 – 80041 Boscoreale - NA tel. 0815372747 e-mail: erediamaro@yahoo.it pec: erediamaronicolasrl@yalmati.it
Data assegnazione istruttoria	13/03/01

2. **PROGETTO/INTERVENTO RICADENTE NELL'ALL. IV (parte II, D.lgs. 152/2006 e s.m.i.) /X/ SI / / NO**

Il progetto/intervento ricade nell'Allegato IV (parte II, D.lgs. 152/2006 e s.m.i.) punto 8 – lettera z,b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C), lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152. Per l'intervento è stata richiesta la procedura VIA integrata dalla Valutazione d'Incidenza perché trattasi di un impianto ricadente nei seguenti siti della Rete Natura 2000 S.I.C. IT8030036 "Vesuvio" Z.P.S. IT8030037 "Vesuvio e Monte Somma".

3. **LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO IN AREA SENSIBILE DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE DELL'AREA**

/X/ SI / / NO - Se SI indicare l'area specifica:

/X/ L'impianto è posto interamente ai siti Natura 2000 S.I.C. IT8030036 "Vesuvio" - Z.P.S. IT8030037 "Vesuvio e Monte Somma"

/X/ Parco Nazionale del Vesuvio

/ / Parco Regionale

/ / SIN

/ / Sito potenzialmente contaminato

/ / Altro

ZPS IT8030037 - Vesuvio e Monte Somma - Ha 6251	SIC IT8030036 - Vesuvio - Ha 3412
Habitat 8310 - Ha 62.51 - GROTTA non ancora sfruttata a livello turistico 8320 - Ha 1875.3 - Campi di lava e cavità naturali 9260 - Ha 1875.3 - Foreste di Castanea sativa 9540 - Ha 1250.2 - Pinete mediterranee di pini mesogei endemici	Habitat 8310 - Ha 34.12 - GROTTA non ancora sfruttata a livello turistico 8320 - Ha 1364.8 - Campi di lava e cavità naturali 9540 - Ha 1023.6 - Pinete mediterranee di pini mesogei endemici
Caratteristiche - Apparato vulcanico, ancora attivo, originatosi dall'antico complesso strato-vulcanico del Somma-Vesuvio.	Caratteristiche - Apparato vulcanico, ancora attivo, originatosi dall'antico complesso strato-vulcanico del Somma-Vesuvio. Ultima eruzione 1944.
Qualità ed importanza - Vegetazione prevalentemente costituita da popolamenti pionieri delle tave e del cono, boschiglie decidue, estesi rimboschimenti a pino domestico, lembi di macchia mediterranea. Presenza di betulle. Interessante zona per l'avifauna.	Qualità ed importanza - Importanti aspetti di vegetazione pioniera di substrati incoerenti e colate laviche. Importante avifauna nidificante (Anthus campestris, Lanius collarius, Sylvia undata).

Dalle misure di conservazione dei SIC per la designazione delle ZSC della Rete Natura 2000

Obiettivo di conservazione primario è mantenere lo stato di conservazione degli habitat e delle specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce "valutazione globale" sono classificate A o B. È **obiettivo secondario** mantenere lo stato di conservazione degli habitat e delle specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce "valutazione globale" sono classificate C.

Gli obiettivi di conservazione non considerano gli habitat e le specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce "valutazione globale" non sono classificati, perché presenti nel sito in modo non significativo.

Obiettivi specifici di conservazione sono:

- migliorare le conoscenze sullo stato di conservazione di habitat e specie indicate in tabella;
- rendere compatibile con le esigenze di conservazione la fruibilità del sito;
- sviluppare attività economiche sostenibili che garantiscano nel tempo lo stato di conservazione delle specie e degli habitat
- prevenire il danneggiamento dell'habitat 8310 e 8320

Modello IV

– migliorare lo stato di conservazione dell'habitat 9540

Pressioni e minacce sul SIC sono riscontrabili:

- **nella Silvicultura** – Gestione e uso di foreste e piantagioni cod. 9540
- **nei Trasporti e corridoi di servizio** – Strade, sentieri e ferrovie *Rhinolophus ferrumequinum* - Miglior accesso ai siti cod. 8310
- **Urbanizzazione, sviluppo residenziale e commerciale** – Aree urbane, insediamenti umani cod. 8320, 9540 - Aree industriali o commerciali e discariche cod. 8320 - Altri tipi di urbanizzazione, attività industriali o simili per *Rhinolophus hipposideros*, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Myotis emarginatus*
- **Disturbo antropico** - Sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative altri tipi di disturbo cod. 8310;
- **Specie invasive, specie problematiche e inquinamento genetico** - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) cod. 8320, 9540;
- **Modifica degli ecosistemi naturali** - Fuoco e soppressione del fuoco cod. 9540;
- **Processi naturali biotici/abiotici (esclusi gli eventi catastrofici)** - Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata del cespuglieto) cod. 8320.

4. ITER PROCEDURALE

4.1 **Esito di eventuali procedimenti di VIA e VI precedentemente espletati** - Nessuno

4.2 **Informazione e partecipazione del pubblico** - l'intera documentazione è stata pubblicata sul sito dello STAFF 501792 dalla data 08/01/2019 alla data 09/03/2019 – non sono state presentate osservazioni.

5. ELABORATI DI PROGETTO PRESENTATI:

Progettista *Ing. Marcello Toxano*

- Studio d'Impatto Ambientale e relativa Sintesi non tecnica;
- Valutazione d'Incidenza;
- Tav. 1 Inquadramento Territoriale – Tav. 2 Planimetria generale con Lay-out di lavorazione – Tav. 3 sistema captazione e stoccaggio acque reflue – Tav. 4 planimetria generale con sistema abbattimento polveri – Tav. 5 planimetria generale con con ottici di ripresa fotografica – Tav. 6 – Render;
- **Relazioni:** paesaggistica – geologica – emissioni in atmosfera – acque reflue;
- Istanze per AUA, Nulla Osta paesaggistico, Nulla Osta Parco e Sentiro Parco

Pareri richiesti ai soggetti competenti

<p>Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per l'Area metropolitana di Napoli – Piazza Plebiscito, 1 Napoli – 80132. Mbae-sabap-na-mef@mailcert.beniculturali.it</p>	<p>È stata fatta richiesta al Responsabile Attività Tutela Paesaggistica con procedimento ordinario di Autorizzazione Paesaggistica Ambientale comprensiva di dichiarazione del progettista che l'area interessata: è un immobile esistente; ricade in Zona Agricola del PRG vigente; ricade in zona soggetta a vincolo paesistico ambientale, parte III D.lgs. 42/2004 e s.m.i. e che l'intero territorio comunale è dichiarato di notevole interesse pubblico – L. 1497/1939. Pertanto l'intervento è soggetto al rilascio dell'autorizzazione ai sensi dell'art. 146 D.lgs. 42/2004; da Condono edilizio in via di definizione istanza 7022 del 26/03/1986.</p>
<p>Ente Parco Nazionale del Vesuvio – Via Palazzo del Principe s/o Castello Mediceo – Ottaviano (NA) – 80044, epnv@pnc.it</p>	<p>Per il rilascio del Sentito dell'Ente Parco è stata prodotta la seguente documentazione:</p> <ul style="list-style-type: none">• Relazioni, tecnica illustrativa, geologica, emissioni in atmosfera e acque reflue;• Tavv. Da 1 a 6: stralci cartografici (orografia – PRG - Aerofotogrammetrico – catastrale); cartografia SIC/ZPS e Autorità di bacino; Lay-out di lavorazione

Città Metropolitana di Napoli – Via Don Bosco 4/f – Napoli cittametropolitana.na@pec.it	Stato di progetto: planimetrico sistema di captazione e stoccaggio acque reflue, sistema abbattimento polveri, con ottici, rendering;
Regione Campania UOD 501708 – Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti – Napoli uod_501708@pec.regione.campania.it	Si - deve pronunciarsi per l'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA)
Comune di Boscoreale – Piazza Pace, 1 – Boscoreale (NA) 80041 protocollo@pec.comune.boscoreale.na.it	Si - deve pronunciarsi per l'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA)
ARPAC Direzione Generale – direzioneegenerale.arpac@pec.arpacampania.it	Si - deve pronunciarsi per l'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA)
ARPAC Dipartimento di Napoli – arpac.dipartimentonapoli@pec.arpacampania.it	Si - deve pronunciarsi per l'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA)

6. **RICHIESTE DI INTEGRAZIONI (EVENTUALI)** – non sono state richieste integrazioni in quanto dai contenuti dell'intera documentazione, sufficientemente chiari ed esaustivi, risulta che nell'impianto è previsto nel trattamento l'inserimento della sola tipologia 7.31 bis (cod. CER 170504) per 8000 Ton/anno, ad integrazione della tipologia 7.1 già presente nell'impianto (cod. 170101, 170102, 170103 e 170904) che passerà da 3000 Ton/anno a 7000 Ton/anno, da mettere in riserva R13 e trattare e recuperare in R5 allo stesso modo della 7.1, senza apportare alcuna alterazione strutturale/operativa dell'impianto, dei macchinari e strumentazioni varie già presenti nello stesso impianto e già potenzialmente idonee per le operazioni di trattamento. Il materiale da trattare complessivamente sarà di 15000 Ton/anno.

Richiesta - Data e num. di protocollo
Sintesi:
Riscontro - Data e num. di protocollo
Sintesi:

Premessa – L'impianto è da oltre 50 anni adibito ad attività produttiva e, trovandosi posto in una zona sopraelevata rispetto al piano stradale, vi si accede da una rampa che presenta una pendenza di circa l'8%. L'attività si svolge all'interno di un spazio sterrato sufficientemente grande che protegge l'ambiente circostante sia dalle emissioni di polveri e da quelle rumorose che dall'impatto visivo e paesaggistico minimezzandosi adeguatamente. L'azienda AMARO NICOLA, ora (per volontà con determina 6394 del 16/06/2010 della Città metropolitana Napoli – ex Provincia) EREDI AMARO NICOLA S.r.l., ubicata nel comune di Boscoreale è iscritta col n. 615A nel Registro delle Imprese della Città Metropolitana di Napoli (ex Provincia) come attività di recupero per la tipologia 7.1 *Rifiuti Rifiuti Ceramici Ed Inerti (codici CER: 170101, 170102, 170103, 170904)* (con Le *Categorie R5-R13*). La società in data 26/11/2014 ha presentato, tramite del SUAP di Boscoreale Istanza di AUA (Autorizzazione Unica Ambientale - DPR 59/2013) per il rinnovo dei seguenti titoli abilitativi per l'esercizio dell'attività di stoccaggio e recupero per una quantità di trattamento fissata a 3000 ton/anno e per l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera (art 269 c. 2 D.lgs 152/06), si riporta l'iter autorizzativo:

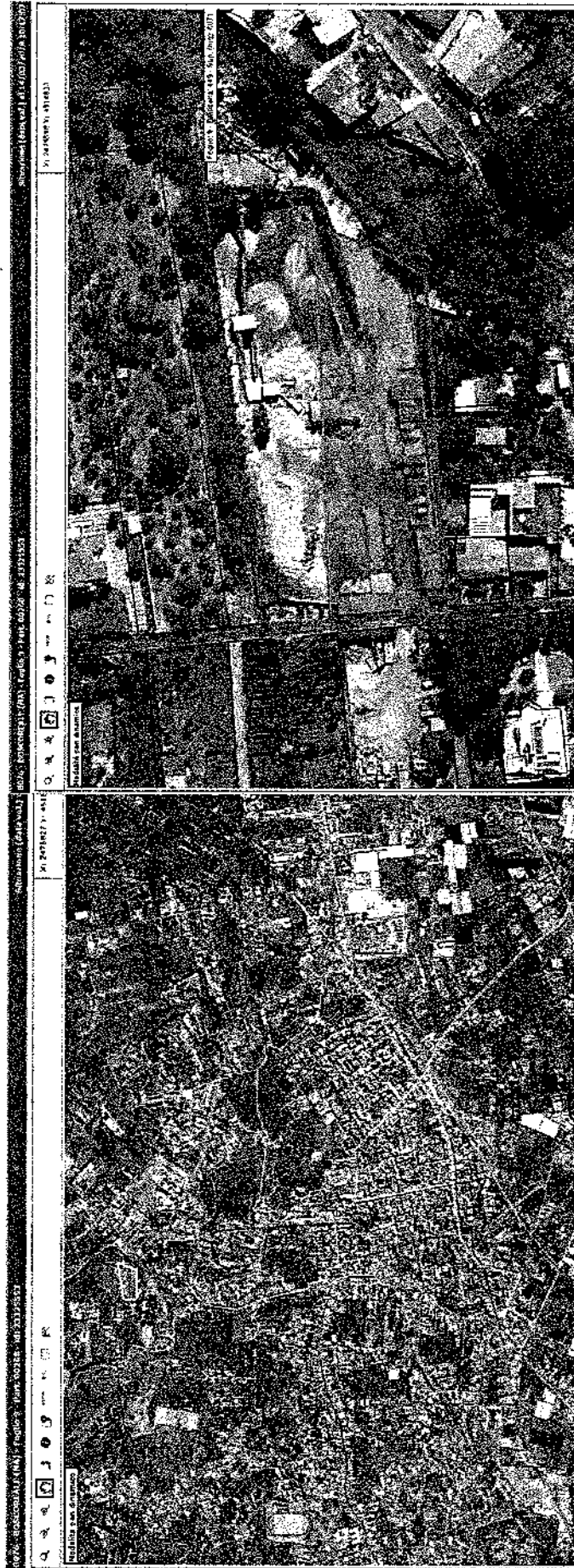
- il Comune di Boscoreale (nota 21/04/2015) nell'ambito del procedimento di AUA ha espresso parere favorevole di compatibilità;
- in data 16/11/2015 a seguito di Conferenza dei Servizi è stato espresso parere favorevole al rilascio dell'AUA (DPR 59/2013);
- con Determina n° 7850 del 11/12/2015 la Città Metropolitana di Napoli ha adottato l'AUA (DPR 59/2013);

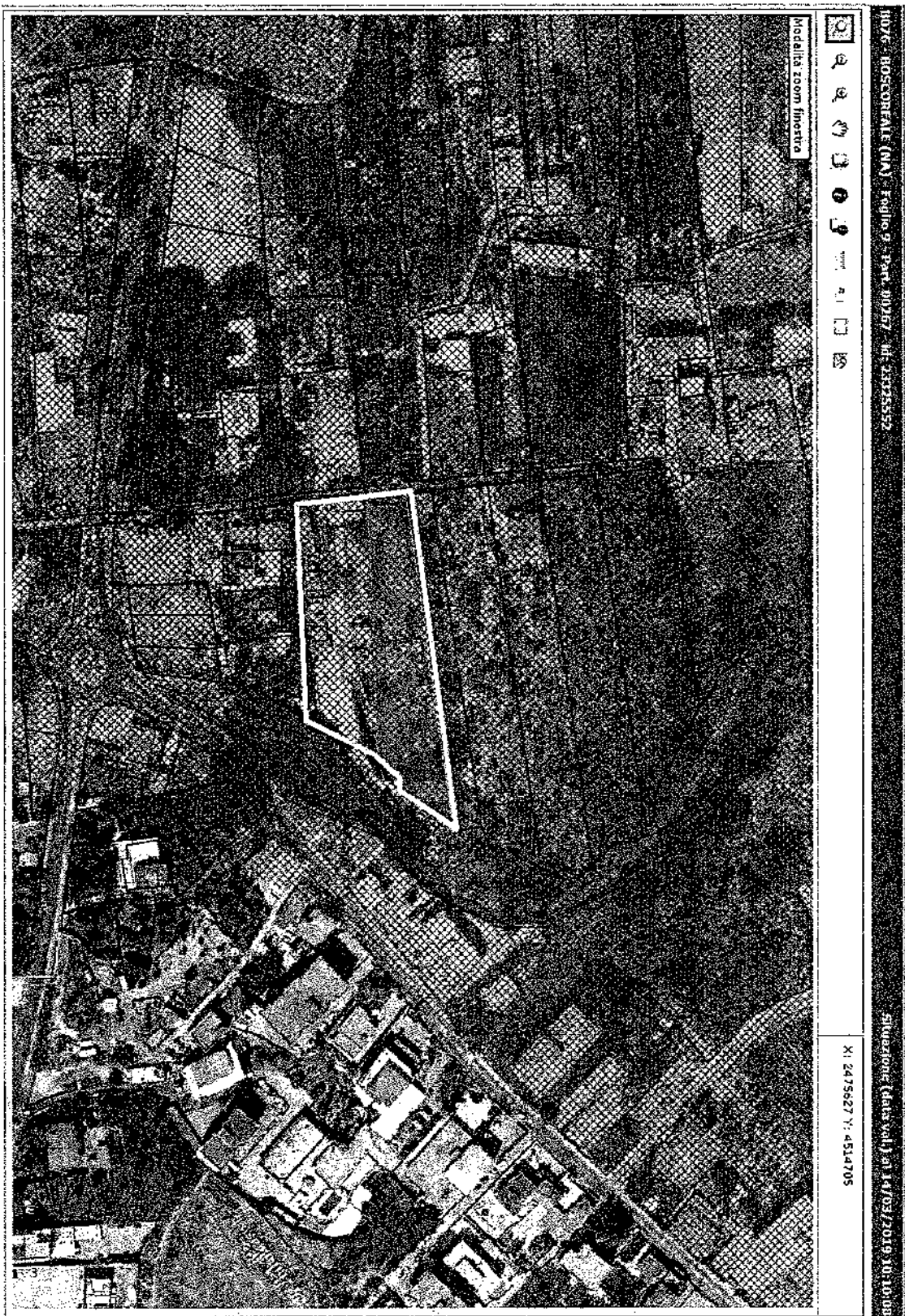
Modello IV

- Con Provvedimento, prot 0004272 22/02/2016, il Comune di Boscoreale ha rilasciato l'AUA Soc. Eredi Amaro Nicola srl. Nello specifico, il proponente, ha sottolineato che con l'AUA rilasciata le quantità da stoccare e trattare nell'impianto venivano ridotte da 15000 tonnellate/anno a 3000 non essendo stata fatta richiesta di Verifica di Assoggettabilità a VIA per il rilascio del parere di compatibilità ambientale.

Il proponente, in considerazione della capacità produttiva dell'impianto (fig. 9, p.16 267/268 Boscoreale), delle numerose richieste di demolizione da effettuarsi e di aggregati riciclati da fornire nei cantieri operanti in ambito regionale, evidenzia che l'attuale quantità massima di trattamento pari a 3000 tonnellate/anno risulta essere limitativa per le potenzialità di tutto l'impianto, in quanto trattati di quantitativi che si raggiungono in un arco di tempo di 4 mesi e ciò, con le conseguenti difficoltà, imporrebbe alla società a rinunciare a numerosi appalti per evitare il superamento del limite quantitativo prescritto. In virtù di quanto citato, la Soc. Eredi Amaro Nicola srl ha fatto istanza di VIA-VINCA proponendo l'aumento delle quantità da volersi stoccare e trattare dalle attuali 3000 tonnellate/anno a 7000 tonnellate/anno per la tipologia 7.1 (codici CER: [170101], [170102], [170103], [170904]) e l'inserimento della tipologia 7.31 bis CER [170504] per una quantità complessiva da stoccare e trattare pari a 8000 tonnellate/anno.

Per detto impianto già in area destinata dal PRG vigente in zona agricola, ricompresa nel SIC IT8030036 "Vesuvio" e nella ZPS IT8030037 "Vesuvio e Monte Somma", nonché in area protetta "Parco nazionale del Vesuvio", il proponente ha dovuto necessariamente fare istanza Valutazione d'Impatto Ambientale Integrata da Valutazione d'Incidenza Appropriata.





UBICAZIONE DEL PROGETTO E VINCOLI PRESENTI - L'impianto è in zona periferica di Boscoreale (NA), distante dal centro abitato e priva di beni storici, artistici, archeologici e paleontologici. L'area è posta ad una quota media di circa 102 mt s.l.m. Ed è accessibile dal tracciato stradale via Panoramica. La superficie totale dell'intero impianto è di circa 7.000,00 mq. di cui scoperti circa 6.554,00 mq. (catastale fig. 9, p.lle 267/268 Comune di Boscoreale - NA). Il territorio su cui insiste l'impianto è Zona "E" Agricola secondo il PRG vigente piano Regolatore Generale (PRG) del comune di Boscoreale, distante da centri abitati.

ESAME dello STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE - (SIA) – il proponente, nello SIA, predisposto secondo le indicazioni dell'allegato VII Parte II del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., in considerazione delle modifiche apportate dal D.lgs 104/2017, ha proceduto, per l'impianto ubicato in Via Balzano, 2 del Comune di Boscoreale, alla descrizione dei processi di trattamento adottati e delle motivazioni tecnologico/ambientali che hanno determinato la scelta progettuale e l'analisi degli effetti sull'ambiente attuale e delle varie componenti che lo costituiscono è stata estesa ad un'area vasta di circa 3 Km di raggio attorno al sito dell'impianto (come area di riferimento è stata considerata la provincia di Napoli).

Lo studio, quindi, è stato sviluppato sulla base delle indicazioni contenute nel D.lgs. 152/2006 di cui all'allegato VII e con le seguenti informazioni (riportate sinteticamente col rimando all'allegato VII):

1. descrizione dell'ubicazione del progetto, con riferimento alla tutela e vincoli presenti;
2. descrizione della caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto;
3. descrizione delle principali caratteristiche della fase di funzionamento del progetto, del processo produttivo, del fabbisogno e consumo di energia richiesta in considerazione della natura e quantità dei materiali e delle risorse naturali impiegate;
4. una valutazione del tipo e della quantità dei residui e delle emissioni previsti;
5. descrizione della tecnica prescelta fra le Migliori Tecniche Disponibili (MTD) e costi non eccessivi e di altre tecniche per prevenire le emissioni degli impianti e ridurre l'utilizzo delle risorse naturali;
6. descrizione delle principali alternative al progetto esaminate dal proponente compresa quella zero, con l'indicazione delle principali ragioni della scelta;
7. descrizione degli aspetti pertinenti lo stato attuale dell'ambiente (scenario di base) e una descrizione generale della sua probabile evoluzione in caso di mancata attuazione del progetto;
8. descrizione dei fattori specificati (art. 5, c. 1, lett. C del D.lgs. 152/2006) soggetti a impatti ambientali con particolare riferimento, a titolo esemplificativo e non esaustivo: alla popolazione, salute umana, biodiversità (fauna e flora), al territorio (sostrazione del territorio), al suolo (erosione, diminuzione di materia organica, compattezza, impermeabilizzazione), all'acqua (modificazioni idromorfologiche, quantità e qualità), all'aria, ai fattori climatici (emissioni di gas a effetto serra, gli impatti rilevanti per l'adattamento), ai beni materiali, al patrimonio culturale, al patrimonio agroalimentare, al paesaggio, nonché all'interazione tra questi vari fattori;
9. descrizione dei probabili impatti ambientali rilevanti del progetto proposto;
10. descrizione da parte del proponente dei metodi di previsione utilizzati per individuare/valutare gli impatti ambientali significativi del progetto, incluse le informazioni dettagliate sulle difficoltà incontrate nel raccogliere i dati richiesti (carenze tecniche, mancanza di conoscenze) e sulle incertezze riscontrate;
11. descrizione delle misure previste per evitare, prevenire, ridurre o, se possibile, compensare gli impatti ambientali significativi e negativi identificati del progetto e, ove pertinenti, delle eventuali disposizioni di monitoraggio (preparazione analisi ex post del progetto). Spiegando in che misura gli impatti ambientali significativi e negativi sono evitati, prevenuti, ridotti o compensati;
12. descrizione degli elementi e beni culturali/paesaggistici eventualmente presenti, nonché dell'impatto del progetto su di essi, delle trasformazioni proposte e delle misure di mitigazione e compensazione eventualmente necessarie;
13. descrizione dei previsti impatti ambientali significativi e negativi del progetto, derivanti dalla vulnerabilità del progetto ai rischi di gravi incidenti e/o calamità pertinenti per il progetto in questione;
14. riassunto non tecnico delle informazioni trasmesse sulla base dei punti precedenti;
15. elenco di riferimenti che specifichi le fonti utilizzate per le descrizioni e valutazioni incluse nello SIA;
16. sommario delle eventuali difficoltà, quali lacune tecniche per mancanza di conoscenze, incontrate dal proponente nella raccolta dei dati richiesti e nella previsione degli impatti di cui al punto.



RAPPORTI DI COERENZA CON GLI STRUMENTI PIANIFICATORI REGIONALI (analisi del proponente)

PIANIFICAZIONE TERRITORIALE REGIONALE – Piano, adottato con D.G.R. 1956/06 (PTR – c.3, art.15 L.R. 16/2004), si propone come strumento d'inquadramento, indirizzo e promozione di azioni integrate. Il citato PTR è stato approvato con L.R. n. 13 del 13/10/2008 con l'obiettivo di assicurare uno sviluppo armonico del territorio regionale, mediante il coordinamento dei diversi livelli decisionali integrato dalla programmazione sociale ed economica, definendo i contenuti e disciplinando il procedimento di pianificazione paesaggistica. Le attività di copianificazione, i laboratori di pianificazione partecipata (strumento operativo per la costruzione del processo di copianificazione) e l'accordo di pianificazione (che tratta degli strumenti di pianificazione urbanistica generale e attuativa).

Al fine di ridurre le condizioni d'incertezza interpretativa, all'interno di esso sono stati elaborati **5 Quadri Territoriali di Riferimento** utili ad attivare una pianificazione d'area vasta, concentrata con le Province e le Soprintendenze, e a definire gli indirizzi di pianificazione paesistica.

1. **Quadro delle reti** - ecologica, di interconnessione (mobilità e logistica) e del rischio ambientale che attraversano il territorio regionale. Il quadro, ai fini di una coerente interpretazione del paesaggio, in considerazione della costruzione di una rete ecologica regionale, contribuisce al superamento della concezione del paesaggio come singolo bene immobile tutelato dalla legge, per passare ad una interpretazione del paesaggio come patrimonio costituito dal complesso organico di elementi culturali, sociali e naturali che l'ambiente ha accumulato nel tempo. Dall'articolazione e sovrapposizione spaziale delle reti vengono individuati, per i Quadri Territoriali di Riferimento successivi, i punti critici sui quali concentrare l'attenzione e mirare gli interventi.
2. **Quadro degli Ambienti insediativi** – sono 9 e individuati in rapporto alle caratteristiche morfologico/ambientali e alla trama insediativa.
3. **Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS)** – sono 45, sottolineano la componente di sviluppo strategico raggruppandosi in 6 tipi di sistemi areali a dominanza: naturalistica; paesistico/ambientale; paesistico/culturale/ambientale; rurale/culturale; rurale/manifatturiera; urbana/urbanistico/industriale.
4. **Quadro dei Campi Territoriali Complessi (CTC)** – che attraverso la sovrapposizione/intersezione dei precedenti Quadri Territoriali evidenzia gli spazi di particolare criticità, dei veri "punti caldi" come infrastrutture di interconnessione di rilievo o aree di intensa concentrazione di fattori di rischio.
5. **Quadro delle modalità di cooperazione istituzionale tra i comuni minori e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche"** - In Campania, dal 2003, si registrano solo 5 unioni che coinvolgono 27 comuni. Il PTR sottolinea l'opportunità di concorrere all'accelerazione del processo.

Nell'ambito del PTR, il territorio comunale di **Boscovale**, rientra nell'**Ambiente Insediativo n.1 – Piana Campana** ed è compreso nell'**STS** (Sistema Territoriale di Sviluppo) F3 – Miglio D'Oro-Torrese Stabiese. Il proponente riferisce che in detto ambiente, nonostante la massiccia urbanizzazione, la presenza di **26 SIC**, **6 riserve naturali**, **2 parchi regionali ed uno nazionale** è ancora possibile la creazione di un sistema di aree naturali fortemente interrelato nonostante le complesse problematiche che lo caratterizzano. In tale ambiente la realtà insediativa (residenziale e produttiva) della Piana Campana è tale che la sua evoluzione naturale (*visioning tendenziale*), porterebbe ad un'intensa infrastrutturazione del territorio dovuta alla realizzazione di grandi opere miranti all'accrescimento di attrattività economica ed al rilancio dell'intera regione; ad una conseguente drastica riduzione della risorsa terra con crisi occupazionale nel settore agricolo; grande emergenza ambientale dovuta alla vulnerabilità delle riserve idriche fluviali sotterranee costiere per inquinamento e cementificazione.

Nell'analisi sono state date ulteriori informazioni anche sul **Sistema Territoriale di Sviluppo del PTR**, sugli indirizzi del PTR e sul rapporto con il PSR 2007/2013. È stato riferito che trattasi di sistemi individuati secondo la geografia dei processi di auto riconoscimento delle identità locali e di auto organizzazione nello sviluppo relativamente ad aspetti riguardanti la programmazione negoziata, i distretti industriali, i parchi naturali, le comunità montane. Il tutto basato sulle diverse forme di aggregazione sovracomunali esistenti e dotate di una potenziale rilevanza sul piano dell'identificazione di strategie per lo sviluppo locale, rispetto a tecniche di delimitazione basate su indicatori di carattere prevalentemente socio/economico.

I Sistemi Territoriali di Sviluppo individuati hanno valore di orientamento per la formulazione di strategie in coerenza con il carattere proprio del PTR inteso come piano in itinere soggetto a continue implementazioni. Detti sistemi, quindi, si trasformano in una trama di base sulla quale costruire i processi di pianificazione.

Gli indirizzi strategici fondanti del PTR sono 16 in tutto e riferiti a cinque aree tematiche che pongono al centro della strategia tre temi fondamentali, legati a tre "immagini strategiche": l'interconnessione come collegamento complesso, tecnico e socio/istituzionale, tra i sistemi territoriali di sviluppo e il quadro nazionale e internazionale per migliorare la competitività complessiva del sistema regione, connettendo nodi e reti; la difesa della biodiversità e la costruzione della rete ecologica regionale partendo dai territori marginali; il rischio ambientale, in particolare quello vulcanico. Accanto a tali temi generali, vengono evidenziati altri due temi, complementari in qualche misura ai primi, che specificano il quadro strategico di riferimento, in relazione alle caratteristiche dei diversi contesti territoriali della regione: **Assetto policentrico ed equilibrato; Attività produttive per lo sviluppo economico regionale.** I sedici indirizzi strategici sono:

A. Interconnessione:

B. Difesa e recupero della "diversità" territoriale: costruzione della rete ecologica: **B.1.** Difesa biodiversità - **B.2.** Valorizzazione e sviluppo territori marginali - **B.3.** Riqualificazione costa - **B.4.** Valorizzazione patrimonio culturale e paesaggio - **B.5.** Recupero aree dismesse e in via di dismissione;

C. Governo del rischio ambientale: **C.1.** Rischio vulcanico - **C.2.** Rischio sismico - **C.3.** Rischio idrogeologico - **C.4.** Rischio incidenti rilevanti nell'industria - **C.5.** Rischio rifiuti - **C.6.** Rischio da attività estrattive;

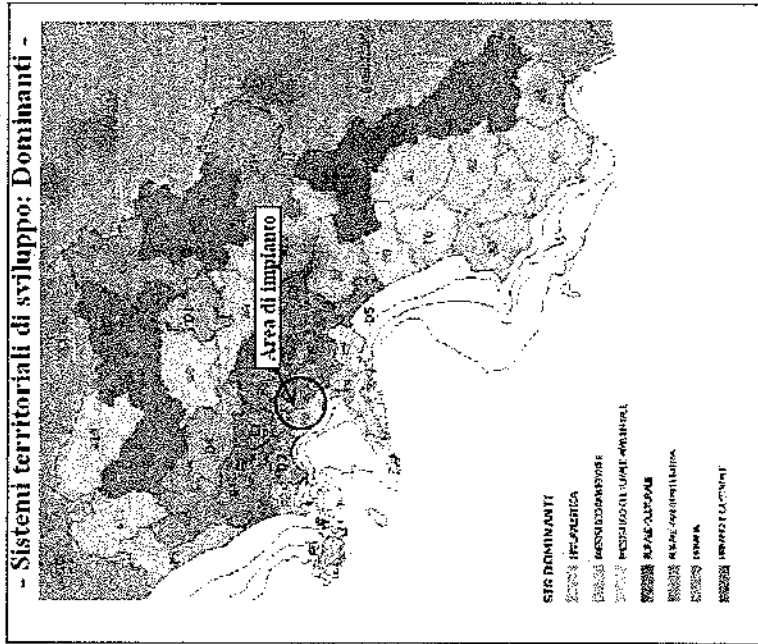
D. Assetto policentrico ed equilibrato: **D.1.** Rafforzamento policentrismo - **D.2.** Riqualificazione e "messa a norma" delle città - **D.3.** Attrezzature e servizi regionali;

E. Attività produttive per lo sviluppo economico regionale.

Per l'STS "F3 - Miglio D'Oro Area Torrese Stabiese", che interessa Boscoreale, gli indirizzi che rivestono un rilevante valore strategico da rafforzare sono:

- relativamente alle interconnessioni: **A.1.** Accessibilità attuale - **A.2.** Programmi;
- relativamente al punto **B:** **B.4.** Valorizzazione Patrimonio culturale e del paesaggio;
- relativamente al punto **C:** **C.2.** Rischio sismico - **C.6.** Rischio attività estrattive;
- relativamente al punto **D:** **D.2.** Riqualificazione e messa a norma delle città.

Gli indirizzi che si caratterizzano quali scelte strategiche prioritarie da consolidare sono: **B.3.** Riqualificazione costa - **B.5.** Recupero aree dismesse - **C.1.** Rischio vulcanico - **E.3** Attività produttive per lo sviluppo - turistico



PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO E MANTENIMENTO QUALITÀ DELL'ARIA - Piano redatto in conformità ai dettami del D.M. Ambiente e Tutela del Territorio n.261/2002 "Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi di cui agli artt. 8 e 9 del D.lgs. n. 351/1999". La fase cruciale del processo di definizione del piano è quella valutativa e per gli inquinanti per cui è prescritta, la suddivisione del territorio regionale in zone (zonizzazione). L'analisi conoscitiva condotta ha rilevato che a livello globale regionale, nonostante alcune migliorie con riferimento agli inquinanti primari principali come il biossido di zolfo ed il monossido di carbonio nel rispetto di tutti i limiti legislativi della qualità dell'aria, restano ancora alcune criticità riferite: alla presenza del biossido di azoto nelle aree urbane senza alcun cenno di miglioramento; alle particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm (PM10) emesse principalmente dal traffico su strada e da altre sorgenti mobili con contributi significativi della combustione della legna e delle industrie che, se pur in miglioramento, non garantiscono il rientro nei limiti senza opportune misure di risanamento; al Benzene dove l'analisi delle concentrazioni rilevate mostra una situazione da tenere ancora sotto controllo per il rispetto del limite sulla media

annuale; l'effetto congiunto dei miglioramenti previsti nelle emissioni da traffico autoveicolare (sorgente quasi esclusiva d'inquinamento), e così di seguito, non garantiscono il rientro nei nuovi limiti previsti dalle norme comunitarie.

La valutazione a carattere regionale, con lo sviluppo della successiva zonizzazione, svolta in base ai risultati del monitoraggio della qualità dell'aria integrati da una metodologia basata su elaborazioni statistiche e modellistiche, ha condotto ad una stima delle concentrazioni di inquinanti dell'aria su tutto il territorio regionale. Ai sensi degli artt. 4 e 5 D.lgs. 351/1999 la valutazione è stata svolta relativamente ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm, monossido di carbonio e benzene.

Le risultanze dell'attività di classificazione del territorio regionale, ai fini della gestione della qualità dell'aria ambiente, definite come aggregazioni di comuni con caratteristiche il più possibile omogenee, sono:

- Zone di risanamento, definite come zone in cui almeno un inquinante supera il limite più il margine di tolleranza fissato dalla legislazione- IT0601 Area Napoli e Caserta - IT0602 Area salernitana - IT0603 Area avellinese - IT0604 Area beneventana;
- IT0605 Zona di osservazione, definita dal superamento del limite ma non del margine di tolleranza;
- IT0606 Zona di mantenimento.

Con Delibera n°683/2014 è stato integrato il Piano da una nuova zonizzazione che divide il territorio campano in tre macrozone:

- IT1507 Agglomerato Napoli Caserta;
- IT 1508 Zona Costiera Collinare;
- IT 1509 Zona Montuosa.

L'area in esame ricade nella zona IT1507 Agglomerato Napoli Caserta.

PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI URBANI E SPECIALI (PRGRU e S) - Con deliberazione n. 265/2011 la G.R. della Campania ha adottato rispettivamente il Piano Regionale Gestione Rifiuti Urbani (PRGRU) e il Piano Regionale per gli speciali (PRGRS). Con D.G.R. n. 199/2012 è stata adottata la versione aggiornata del PRGRS così come modificato a seguito delle osservazioni pervenute dalle consultazioni pubbliche, dai rilievi formulati dai servizi della Commissione Europea e dal parere della "Commissione regionale VIA, VAS, VI". Il piano è stato approvato dal C.R. della Campania nella seduta del 25/10/2013.

Il PRGRS è volto a: minimizzare l'impatto sulla salute e sull'ambiente; ridurre l'ammontare dei rifiuti illegalmente smaltiti; tendere all'autosufficienza nella gestione dei rifiuti speciali pericolosi e non, individuandone la tracciabilità mediante opportuni sistemi di controllo e così di seguito. Il Piano dovrà garantire la sostenibilità ambientale ed economica del sistema di gestione integrato e coordinato dei rifiuti speciali; assicurare che i rifiuti speciali siano dichiarati e gestiti nel rispetto della normativa vigente; ridurre la generazione per unità locale dei rifiuti di origine industriale e commerciale; adottare misure per contrastare l'abbandono, lo scarico e lo smaltimento incontrollato con sistemi che consentano rifiuti in quantità e pericolosità: individuare misure operative e soluzioni organizzative finalizzate al recupero di materia e minimizzazione della frazione da inviare a smaltimento; contribuire alla realizzazione di strutture impiantistiche adeguate in numero, tipologia e potenzialità per i quantitativi di rifiuti non ulteriormente riducibili in quantità e pericolosità.

In particolare gli impianti di trattamento rifiuti inerti vengono inquadrati nella macrocategoria III "impianti industriali di trattamento meccanico chimico fisico e biologico". Sono vincoli cogenti per tale tipologia di impianto i seguenti:

- V-01 aree a rischio R3 e R4 nonché pericolosità P3 e P4;
- V-02 siti di interesse comunitario e zone speciali;
- V-03 zona di tutela assoluta per opere captazione risorse idriche uso idropotabile;
- V-04 aree tutelate dal Codice beni Culturali e del Paesaggio D.lgs 42/04;
- V-06 aree naturali protette di cui alla Legge quadro sulle aree naturali protette 394/91;
- V-08 (a e c) faglie/aree a attività vulcanica escluse aree a rischio sismico;
- V-09 doline inghiottitoi e altre forme di carsismo superficiale;
- V-11 aree soggette ad attività idrotermale;
- V-12 aree a rischio inondazione;
- V-14 aree di elevato pregio agricolo.
- V-15 applicazione misure di breve medio/lungo termine del PRRM qualità aria;

RAPPORTI DI COERENZA CON ALTRI STRUMENTI PIANIFICATORI

Livello Provinciale – Il PTCP Napoli è a tutt'oggi in corso di approvazione. Nonostante tutto ha trovato comunque una sua conferma sia nel Documento sulle "Linee Guida Programmatiche 2009/2014" messo a punto dalla Giunta Provinciale che nel documento "Linee Programmatiche - Proposte e Considerazioni" dell'Assessorato competente in materia di Pianificazione. Attualmente il PTCP è in fase di approfondimenti mediante una consultazione articolata su base territoriale, comunque, data la rilevanza che riveste per orientare e indirizzare la pianificazione comunale, pur essendo ancora oggetto di consultazioni e possibili revisioni, il proponente ha ritenuto opportuno riportare una sintesi dei contenuti evidenziando che in continuità con gli indirizzi e le strategie del PTR, gli "assi strategici" che il PTCP propone e individua come prioritari nella applicazione a livello locale sono:

- A. la valorizzazione e riarticolazione del sistema urbano per migliorare l'efficienza/efficacia delle città in quanto motori di sviluppo sostenibile e promuovere la competitività e la qualità diffusa del territorio provinciale;
- B. la conservazione e valorizzazione del patrimonio ambientale, naturale, culturale e paesistico, per rafforzare i valori identitari, l'attrattiva e l'abitabilità del territorio provinciale e poter propiziare forme sostenibili di sviluppo endogeno locale;
- C. lo sviluppo, riorganizzazione e qualificazione della mobilità e dei trasporti pubblici in chiave intermodale, per assecondare la riarticolazione urbana di cui al punto A, poter ridurre le difficoltà d'accesso ai servizi e alle risorse e di ridurre l'impatto ambientale del traffico e delle infrastrutture;
- D. il rafforzamento dei sistemi locali territoriali, della loro capacità di auto-organizzarsi e di affacciarsi sui circuiti sovra-locali di scambio e produzione, concorrendo nel contempo ad assicurare il mantenimento e la riqualificazione del patrimonio ambientale, in particolare nello spazio rurale.

in pratica, trattasi di indirizzi e strategie riferite a Sistemi Territoriali, in buona misura coincidenti con quelli del PTR - **Boscoreale è inserito nel STS MIGLIO D'ORO-TORRESE-STABIESE**, insieme ad Ircolano, Pompei, Portici, San Giorgio a Cremano, Torre Annunziata, Torre del Greco, Trecase, Agerola, Casola di Napoli, Castellammare di Stabia, Gragnano, Lettere, Santa Maria la Carità-Sant'Antonio Abate e Pimonte.

Per tale Sistema, il PTCP prevede: il blocco delle potenzialità di crescita dell'insediamento residenziale per i comuni che ricentrano nell'Area a rischio vulcanico; l'integrazione dei servizi urbani di livello superiore e dei servizi rivolti al turismo naturalistico (parco del Vesuvio) e culturale, cogliendo anche le opportunità offerte dal riuso delle aree industriali dismesse; la promozione di servizi legati alle attività portuali (in particolare crocieristiche) ed alla cantieristica; la valorizzazione, in ambito urbano, del "polo del corallo" (Torre del Greco); la valorizzazione delle attività di formazione universitaria e di ricerca; la qualificazione e l'incremento dei servizi volti al turismo (termale, naturalistico - Monti Lattari; culturale - patrimonio archeologico).

VINCOLI - AREE NATURALI PROTETTE - PROVINCIA DI NAPOLI

Parchi e riserve naturali – (L. 394/1991 e L.R. 33/1993 e ss.mm.ii.) Attualmente il Sistema di Aree naturali protette in Provincia di Napoli presenta:

- **Parchi:** Nazionale del Vesuvio; Reg.li: Partenio - Campi Flegrei - Monti Lattari - Fiume Sarno; Metropolitan di interesse regionali: Colline di Napoli;
 - **Riserve Naturali Statali:** Isola di Vivara; Tirone Alto Vesuvio; Cratere degli Astroni; **Regionale Foce Volturno/Costa di Licola;**
 - **Aree Marine Protette:** Punta Campanella - Parco sommerso di Baia - Parco sommerso di Gaiola
 - **Altre Aree Protette:** Baia di Ieranto - Oasi di Monte Nuovo - Oasi WWF Bosco le Tore;
 - **Aree Marine di reperimento:** Marina Protetta Regno di Nettuno (Isola di Ischia, Vivara e Procida) - Isola di Capri.
- Dal riscontro di tale elenco, è stato rilevato che l'impianto della società Eredi Amaro Nicola srl ricade nel Parco Nazionale Del Vesuvio e in riferimento alla zonizzazione dello stesso il sito rientra nella zona C "Area di Protezione". Unità C2 "Paesaggio Agrario del Vesuvio Meridionale"

RELATIVAMENTE AI SITI DELLA RETE "NATURA 2000" - il proponente ha fornito, come nel caso delle aree protette l'elenco di quelli presenti in provincia di Napoli. L'area in esame, già destinata dai piani urbanistici a zona agricola, ricade in area: SIC IT8030036 "Vesuvio"; ZPS IT8030037 "Vesuvio e Monte Somma. Per tale motivo ad integrazione del SIA è stata redatta anche la Valutazione di Incidenza. Per ciò che attiene aree IBA (Important Birds Areas), cioè aree

De.

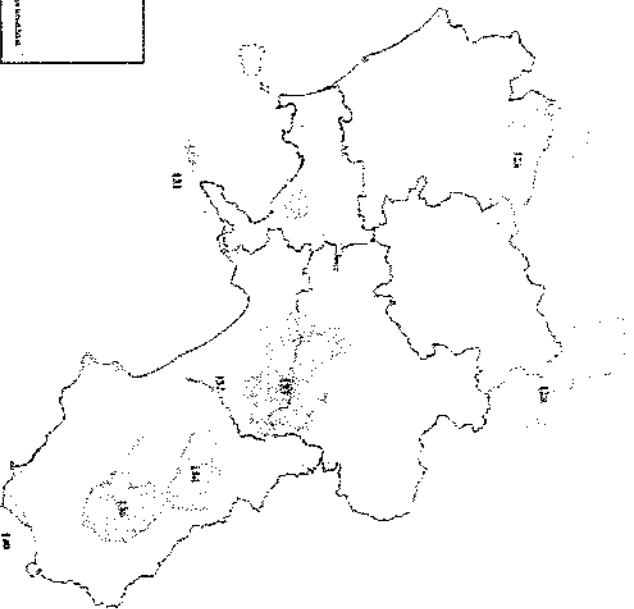
Modello IV
importanti per gli uccelli, il proponente, alla luce delle verifiche cartografiche svolte ha evidenziato che l'area di ubicazione dell'impianto non rientra in nessuna delle aree protette elencate.



**SVILUPPO DI UN SISTEMA NAZIONALE DELLE ZPS
(Zone di Protezione Speciale) SULLA BASE DELLA
RETE DELLE IBA (Important Bird Areas)**



**Rete IBA/ZPS
Regione Campania**



IBAI
ZPS
Sottoregione

DETRATTORI AMBIENTALI ESISTENTI (in Area Vasta Individuata – raggio 3 Km) – si riferisce al rilievo di aree che per destinazione d'uso potrebbero costituire potenziale sede di inquinamento (aree industriali dismesse, impianti produttivi, discariche), dalla valutazione dell'area vasta (affettuata con Google Earth) è risultato che il territorio è in larga parte antropizzato dalla presenza di edifici adibiti a civile abitazione, di attività commerciali e di aree destinate all'utilizzo agricolo. A circa 1,5 km in linea d'aria, nel Comune di Terzigno, risulta presente un impianto destinato alla produzione di conglomerato cementizio e, sempre a Terzigno ad 1,5 km in linea d'aria dall'impianto, insiste l'ex discarica Cava Sati.

COERENZA rispetto alla Pianificazione Territoriale, Urbanistica e di Settore vigente - la "EREDI AMARO SRL", con l'aumento delle quantità da trattare nell'impianto, come riferito, perseguirà gli obiettivi strategici indicati dal PTR per lo smaltimento dei rifiuti e dal Programma Operativo Regionale precisando, a tal proposito, così come richiamato nel PRGRS paragrafo 5.6.1 che "La direttiva europea impone che entro il 2020, la preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio e altri tipi di recupero di materiale, incluse operazioni di colmatazione che utilizzano tali tipologie di rifiuti in sostituzione di altri materiali di rifiuto da costruzione e demolizione non pericolosi, escluso il materiale allo stato naturale definito alla voce 17.05.04 dell'elenco dei rifiuti, sarà aumentata almeno al 70% in termini di peso. Una rilevante riduzione dell'utilizzo delle materie prime di cava, può essere conseguita mediante il riutilizzo dei materiali di demolizione e delle terre e rocce da scavo ritenute idonee, al fine di una loro valorizzazione quali materiali da costruzione o per la realizzazione di rilevati. Verrà pertanto favorito il recupero di tali materiali incentivando impianti di lavorazione di materiali inerti da riciclaggio, anche negli ambiti estrattivi, a vantaggio di una minor cavazione

Aspetti pertinenti lo stato attuale ambientale e probabile evoluzione in caso di mancata attuazione del progetto - la società è attualmente autorizzata all'esercizio dell'attività di stoccaggio e recupero di rifiuti speciali non pericolosi giusta Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) rilasciata ai sensi del DPR 59/2013 in un'area già antropizzata dove già svolge la propria attività. Nel caso di una mancata attuazione del progetto di modifica delle quantità lo scenario attuale non muterebbe in quanto la società continuerebbe a svolgere la propria attività nel rispetto delle quantità trattabili e stoccabili autorizzate. Questa precisazione indica, in pratica che l'aumento di rifiuti previsto dal proponente e da trattare in R13 e R5 non implica alcuna mutazione significativa eto di rilievo in un contesto già notevolmente antropizzato.

DESCRIZIONE IMPIANTO – come da premessa, la società “Eredi Amaro Nicola s.r.l.” opera nell’ambito dei servizi ambientali, tra i quali: la raccolta, il trasporto ed il riciclaggio di rifiuti inerti non pericolosi e risulta munita di regolare iscrizione al n.° 615 A nel Registro delle Imprese della Provincia di Napoli ai sensi dell’art 216 del D.lgs 152/06 e Dm 186/06. L’area si colloca in una zona priva di beni storici, artistici, archeologici e paleontologici. Nel vigente P.R.G. ricade in Zona “E” Agricola.

L’attività di stoccaggio e trattamento dei rifiuti che la ditta attualmente svolge ha come obiettivo il trattamento di rifiuti inerti in R13 e R5 per il recupero delle MPS. I rifiuti in ingresso nell’impianto vengono preparati e avviati alle varie fasi di trattamento e solo quelli oggettivamente non recuperabili vengono smaltiti in discarica o inviati al termovalorizzatore.

Ad avvenuta registrazione di carico e scarico i rifiuti vengono avviati alla fase preliminare di selezione e cernita in apposita area, a mezzo di operatori specializzati che li dividono in tipologie suddividendoli in cumuli merceologici omogenei. I rifiuti derivanti dalla selezione e cernita, che per purezza, composizione merceologica e stato chimico/fisico, non possono essere preparati al riciclaggio come MPS, vanno nel circuito del riciclaggio in altra forma per renderli ancora rifiuti.

Le fasi di trattamento consistono nella triturazione e successiva vagliatura dei materiali con il vibrovaglio da cui si ottengono le MPS da stoccare in apposite aree e/o silos per essere ritirate e smaltite da ditte autorizzate dall’Albo Nazionale delle Imprese per la Gestione Rifiuti. La preparazione al riciclaggio produce le tipologie omogenee di vere e proprie MPS costituite da pietrisco e sabbia pronte per il riciclaggio.

ATTIVITÀ DELL’IMPIANTO – Le attività di recupero e trattamento si riconducono essenzialmente alla selezione manuale e riduzione volumetrica (triturazione) dei rifiuti inerti provenienti da demolizioni e scavi e allo stoccaggio (deposito preliminare, messa in riserva) di supporto alla gestione delle attività di lavorazione o di semplice trasbordo dei rifiuti.

Fasi del processo produttivo – trattasi del trattamento dei rifiuti, cioè dell’insieme di operazioni di recupero sotto forma di MPS. Le fasi principali sono:

- **Ingresso** - consiste nell’arrivo dei rifiuti nell’impianto con l’ausilio di automezzi;
- **Pesatura e identificazione rifiuti** – riguarda le operazioni di pesatura del mezzo conferente e la verifica della validità dei documenti autorizzativi e dei formulari di accompagnamento, nonché nella immediata identificazione (per impedire l’ingresso di sostanze non previste);
- **Classificazione per codici CER** – ad avvenuta identificazione i rifiuti vengono classificati in base ai codici CER per poi conferirli nelle aree predisposte;
- **Conferimento in aree di stoccaggio provvisorio** - I rifiuti, identificati e classificati, verranno conferiti in aree predisposte in base ai CER di appartenenza;
- **Selezione e cernita** – è la cernita manuale che determina la separazione dei materiali che consente di ottenere cumuli omogenei da avviare alle successive fasi di trattamento o alle aree di stoccaggio predisposte nell’impianto;
- **Messa in riserva** - R13
- **Trattamento** – è la triturazione divisa in diverse fasi, ciascuna delle quali presenta un diverso sistema di abbattimento delle polveri prodotte durante il processo. **La prima è il carico dei rifiuti inerti** nell’apposita tramoggia tramite le pale meccaniche. Le polveri prodotte dal carico nella tramoggia vengono abbattute da appositi ugelli nebulizzatori interni alla tramoggia stessa che attraverso un piano inclinato a maglie metalliche permette l’immissione ai mulini trituratori solo dei rifiuti con una determinata granulometria. I rifiuti che, per dimensioni, non passano tra le maglie finiscono in un’apposita area antistante la tramoggia e ridotti nelle dimensioni idonee per essere reimmessi nella stessa tramoggia di carico. **La seconda fase è la triturazione** - i rifiuti di idonee dimensioni attraversate le maglie metalliche vengono raccolti in una sottostante vasca da cui giungeranno al primo mulino trituratore (a mascelle) e poi al secondo (a martelli) per la riduzione volumetrica. In questa fase, il sistema di abbattimento è costituito da una cappa sovrastante ai mulini che aspirando le polveri le convoglia, tramite apposite tubazioni, ad un sistema di filtraggio ad umido. **La terza fase è la vagliatura** - i rifiuti triturati vengono convogliati su un nastro trasportatore che li porta al vibro-vaglio (nastro trasportatore di sinistra). Il sistema dividerà i materiali di granulometria diversa che seguiranno un diverso destino. Quelli di granulometria maggiore della sabbia e del pietrisco giungono su un altro nastro trasportatore (nastro trasportatore di destra) che li reimmette al secondo mulino trituratore per ulteriormente triturarli; il pietrisco viene stoccato in cumuli al di sotto del vibro-vaglio mentre la sabbia viene inumata dal vibro-vaglio su un altro nastro trasportatore per convogliarla a due silos di stoccaggio da cui è possibile caricarla sugli autocarri tramite le

condotte forzate sottostanti i silos stessi. Anche questa fase di trattamento degli inerti viene effettuata riducendo in modo consistente le emissioni di polveri nell'atmosfera tramite una cappa di aspirazione posta al di sopra del sistema di vagliatura che convoglia le polveri a delle condotte e quindi ad un sistema di abbattimento ad umido. I nastri trasportatori sono dotati di cupole rivestite di materiale plastico e di ugelli che spruzzano acqua nebulizzata in uscita dai nastri stessi.

- **Stoccaggio definitivo - (Messi in Riserva e Stoccaggio Definitivo)** – sono le operazioni di raccolta e raggruppamento dei rifiuti in classi omogenee di appartenenza e messi in sicurezza in luoghi idonei. I prodotti finali saranno stoccati in apposite aree interne all'impianto osservando le opportune e necessarie indicazioni. I rifiuti saranno stoccati separatamente allo scoperto, a seconda della destinazione merceologica, in appositi contenitori e in aree pavimentate senza mettere a contatto quelli incompatibili, perché potenzialmente suscettibili a reazioni pericolose tra di loro, per evitare l'eventuale formazione di prodotti esplosivi, infiammabili o tossici. Ad avvenuta movimentazione, selezione, cernita, ritirazione, i rifiuti avranno raggiunto le caratteristiche necessarie per il trasporto al recupero finale. Pertanto saranno stoccati in cumuli omogenei e posti, in perfetta tenuta stagna, in appositi contenitori posti sulla pavimentazione industriale impermeabile in area scoperta o coperta, evitando il contatto col suolo, sottosuolo e falde idriche. I rifiuti polverulenti (scorie e trucioli, polveri e sfidri) verranno stoccati in fusti/contenitori chiusi e sempre protetti dal vento e dagli agenti atmosferici. Mentre i rifiuti idonei all'attività di recupero saranno messi in riserva per le attività da R1a R12 (escluso lo stoccaggio temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti) allegato C del D.Lgs. 152/06.

- **Trasporto e Recupero finale** – è l'ultima fase del processo produttivo che consiste nell'uscita del materiale pronto per il trasporto negli impianti di recupero o/o riciclo MPS o presso altri impianti per lo smaltimento.



Figura 5 – Fase di carica dei rifiuti inerti nella tramoggia



Figura 6 – Particolare della superficie a maglie della tramoggia e della sensoriale zona di raccolta e movimentazione di materiali inerti

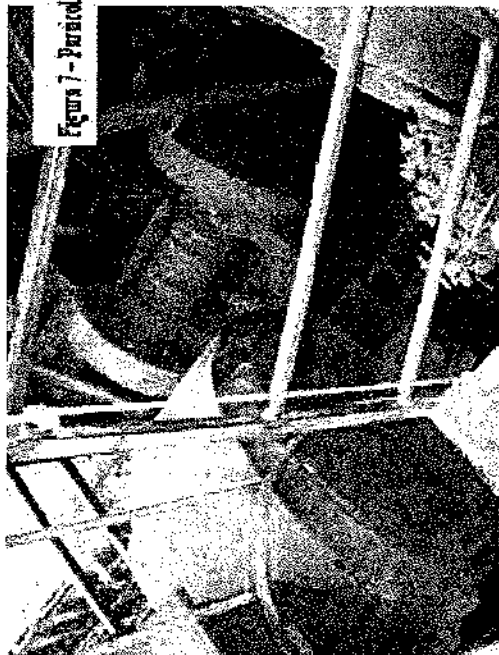


Figura 7 - Particolare del che mostra i vari supporti della scala

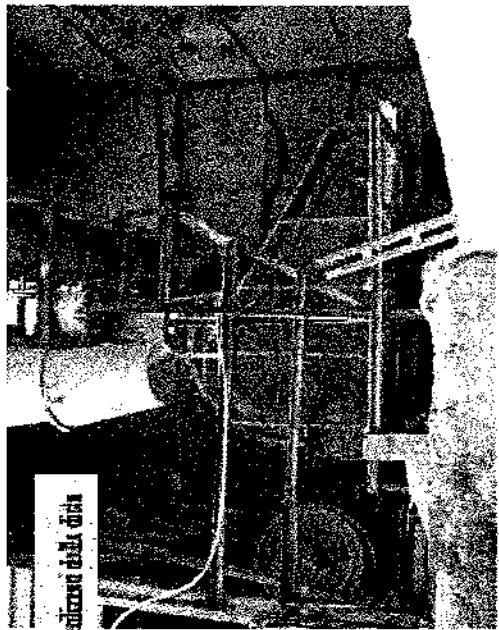


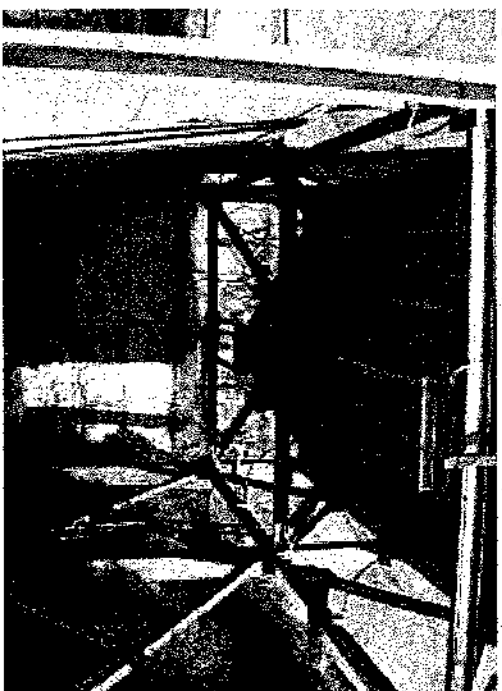
Figura 9 - Particolare dei vari supporti e del sistema di vagliatura



Figura 10 - Particolare del sistema di vagliatura



Figura 12 - Piazzale di carico e esportazione della sabbia e dei fanghi di sovraccarico



DALLO STUDIO D'INCIDENZA – relativamente al S.L.C. IT8030036 “Vesuvio” Z.P.S. IT8030037 “Vesuvio e Monte Somma” della Rete natura 2000, per ciò che attiene alle componenti faunistiche (in particolare sull'avifauna) e vegetali il proponente ha previsto misure di mitigazione e di compensazione specifiche concludendo che gli impatti potenziali dell'impianto su dette componenti derivano dalle emissioni di polveri in atmosfera e da quelle acustiche generate dalla movimentazione e dal trattamento dei rifiuti speciali non pericolosi. Un ulteriore impatto è dato dai possibili sversamenti di liquidi, potenzialmente inquinanti dell'habitat dell'area considerata a danno delle specie vegetali ad esso associato. Per ciò che attiene alle rotte migratorie dell'avifauna, alle abitudini alimentari e riproduttive delle specie avicole presenti in entrambi i siti l'impatto è stato considerato nullo in quanto le operazioni descritte sono limitate alla sola attività puntuale dell'impianto di che trattasi.

MISURE DI MITIGAZIONE

Abbatimento polveri - avviene attraverso una serie di aspiratori ad alta pressione posti in punti strategici dell'impianto, che, bagnando gli inerti, evitano l'innalzamento delle polveri durante la movimentazione dei mezzi operativi e in presenza del vento. L'impianto, in pratica, presenta una serie di sistemi già in uso per la movimentazione degli inerti e dal trattamento degli stessi. Per quanto concerne la tettoia, adibita a conferimento, selezione, cernita e messa in riserva delle tipologie, la bagnatura dei rifiuti inerti si realizza attraverso gli ugelli posti al di sotto della tettoia. Altri sistemi di abbatimento sono presenti: sull'impianto di triturazione; nella tramoggia di carico vi sono gli ugelli che spruzzano acqua nebulizzata sugli inerti; al di sopra dei mulini trituratori e sul vibro-vaglio è presente un sistema di abbatimento ad umido che emette acqua sulle polveri captate evitando la dispersione in atmosfera; sui nastri trasportatori sono presenti delle cupole metalliche rivestite di materiale plastico per abbattere le polveri emesse durante la corsa degli inerti nonché degli ugelli che spruzzano acqua nebulizzata sugli inerti in uscita dai nastri.

Acque reflue – tali acque, prodotte nell'impianto sono differenziate in: acque meteoriche di dilavamento piazzale; acque nere/grigie (servizi igienici); acque di scarico dell'“abbattimento polveri”.

Linea acque meteoriche e di dilavamento del piazzale - le acque incidenti sul piazzale vengono captate da griglie in ghisa sferoidale di 0,40x1,00 mt e tramite tubazioni sottoraccia all'interno di 2 vasche circolari di D=2,00 mt ed un H=4,00 mt. Quelle incidenti sulla pavimentazione in prossimità del trituratore sono invece captate da una identica griglia di 0,60x0,60 mt e convogliate con tubazione sottoraccia in **2 vasche in ghisa** (la prima circolare D=1,50 mt ed H=4,00 mt - la seconda rettangolare di mt 1,50x1,50 ed H=2,50 mt). Le vasche una volta riempite, una ditta autorizzata provvederà allo svuotamento ed allo smaltimento dei rifiuti.

Acque nere e grigie - sono quelle provenienti dai servizi igienici che confluiscono tramite tubazione sottraccia in PVC Ø 150 mm in due vasche in c.a. a perfetta tenuta e completamente interrate. Nella prima, di tipo Imhoff (d=1,20 mt H=3mt), avviene una sedimentazione primaria del materiale più grossolano, nella seconda, di identiche dimensioni, avviene invece una sedimentazione secondaria e la chiarificazione del refluo. I reflui saranno smaltiti periodicamente con cadenza almeno annuale tramite ditte autorizzate.

Scarico delle acque per abbattimento polveri - l'azienda è dotata di una apposita linea idrica per le polveri prodotte dai cumuli di rifiuti e durante il processo di frantumazione e vagliatura. Questa è collegata: ad appositi aspersori che bagnano i rifiuti in entrata nella tramoggia di carico con acqua nebulizzata; ad aspersori ad alta pressione che bagnano i cumuli di rifiuti stoccati nelle aree scoperte; all'impianto di abbattimento ad umido; ad aspersori presenti al di sotto della tettoia dove avviene il conferimento, selezione, cernita e messa in riserva dei rifiuti inerti; ad aspersori presenti all'uscita ai nastri trasportatori senza nessun tipo di dispersione delle acque utilizzate.

Barriera a verde - l'impianto presenta un'apposita piantumazione (barriere a verde) per abbattere/compensare l'impatto visivo e quello prodotto dal rumore delle strutture di trattamento e per trattenere le polveri della lavorazione.

Ulteriori opere di mitigazione - per ridurre e minimizzare ulteriori fattori di potenziale impatto, nell'impianto, sono stati previsti i seguenti accorgimenti mitigativi:

- controlli sui rifiuti in ingresso per impedire l'accesso di sostanze non previste riducendo così le possibili emissioni di vapori, odori e polveri;
- compartimentazione e razionalizzazione delle zone di carico/scarico, stoccaggio e trattamento rifiuti che produce un effetto diretto sull'emissione di polveri e rumori, sulle emissioni in atmosfera derivanti dallo scarico degli autoveicoli che seguono percorsi prestabiliti e ottimizzati, sul pericolo di incendio;
- razionalizzazione dei conferimenti per evitare contatti reattivi tra i rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra di loro;
- misure di contenimento dei rifiuti attraverso la determinazione di quantità massime di stoccaggio per le varie tipologie per ridurre il rischio di sversamenti ed attenuare le emissioni di polveri;
- misure antincendio per ridurre il rischio di incendio e di emissione di fumi;
- drenaggio e raccolta di sversamenti sul piazzale esterno dell'impianto per ridurre l'impatto da sversamenti di reflui e rifiuti liquidi e solidi;
- massetto in cemento armato impermeabile per le aree scoperte per evitare l'inquinamento del suolo, sottosuolo e falde idriche da eventuali percolamenti dovuti dei liquidi derivanti dal trattamento dei rifiuti e dalle acque di dilavamento del piazzale;
- materiali assorbenti per ridurre l'impatto derivante da sversamenti di rifiuti;
- impianto di captazione delle acque di dilavamento del piazzale per la captazione delle acque reflue di dilavamento piazzale (prima pioggia) che raccolgono tutte le sostanze inquinanti presenti sul piazzale derivanti dallo stoccaggio dei rifiuti e dal transito degli automezzi;
- impianto di abbattimento delle polveri per ridurre l'impatto derivante dalla presenza di polveri;
- presenza di aree verdi perimetrali composte da siepi, piante e alberi che consentono di ridurre l'impatto visivo dei cumuli di rifiuti e anche l'inquinamento acustico prodotti dai macchinari;
- teli di copertura di colore opportunamente mimetizzato per ridurre l'impatto visivo;
- misure gestionali che consentono di ridurre gli impatti derivanti dagli sversamenti, da emissioni sonore, polverulente, nonché l'impatto visivo;
- misure di sicurezza che consentono di ridurre i rischi per la salute sia pubblica che dei lavoratori dalle emissioni di vapori e fumi, rumori, odori e polveri;

Sono inoltre previsti, controlli, verifiche e monitoraggi periodici:

- sullo stato delle attrezzature e dei sistemi di contenimento con periodiche manutenzioni su tutti gli impianti elettrici. I lavoratori utilizzeranno idonei D.P.I. e verranno sottoposti a sorveglianza sanitaria, per la prevenzione dei rischi per la salute.
- sulle modalità di stoccaggio dei liquidi e sulla funzionalità dell'impianto antincendio.



Modello IV

- in fase di esercizio saranno monitorate le popolazioni di fauna animale, mediante un sito di controllo, cioè attraverso un'area di riferimento limitrofa caratterizzata dalle stesse peculiarità ambientali. In particolare saranno considerati: il tipo di esposizione - il tipo di vegetazione - la disponibilità di cibo per le specie presenti nella zona dell'intervento - l'assenza di competitori in grado di influire in modo significativo sulla specie oggetto di verifica.

MATRICE DI VALUTAZIONE APPROPRIATA – sviluppata in considerazione dei potenziali impatti prodotti su entrambi i siti. Nella matrice sono stati descritte le componenti progettuali che possono incidere significativamente sul sito. Quanto proposto riguarda la valutazione degli impatti nei confronti di entrambi i siti della Rete Natura 2000. È risultato che i fattori considerati potenzialmente rischiosi sono i disturbi arrecati alla fauna e alla flora in fase di esercizio dell'impianto e pur non essendo entrambi i siti dotati di un Piano di Gestione, il proponente, al fine di procedere con le analisi, ha assunto i seguenti obiettivi di conservazione:

- salvaguardia degli habitat più congeniali per le specie presenti nel SIC/ZPS;
- riduzione e/o eliminazione delle possibili fonti di disturbo in prossimità dell'areale di nidificazione/riproduzione delle specie;
- riduzione e/o eliminazione delle possibili fonti di inquinamento per l'ecosistema del sito (aria, acqua, suolo);
- evitare introduzioni incontrollate di specie alloctone;
- diminuire o controllare la pressione antropica in entrambi i siti;
- garantire una maggiore informazione, soprattutto presso la popolazione locale, circa le caratteristiche e le esigenze di salvaguardia degli habitat e delle specie presenti sia nel SIC che nella ZPS.

La matrice contiene anche una descrizione di come l'intervento può incidere sulle specie ed habitat principali con l'indicazione che l'impianto già esistente e posto in un'area già ampiamente antropizzata non indurrà in entrambi i siti, variazioni o perdita di habitat. In pratica i possibili impatti sono dovuti principalmente alle emissioni in atmosfera di polveri e alle emissioni acustiche derivanti dalla movimentazione e dal trattamento dei rifiuti e dallo sversamento di eventuali liquidi. Per detti impatti sono state indicate le citate misure di mitigazione.

Nelle conclusioni della fase di valutazione appropriata alla luce delle considerazioni emerse è stato concluso che l'attività dell'impianto non consegue effetti che possano pregiudicare l'integrità dei due siti. Considerato poi un margine di incertezza sul grado di incidenza dovuto essenzialmente all'assenza di studi di dettaglio sui flussi migratori nella zona in esame, è stato ritenuto che alcune misure di mitigazione siano efficaci ai fini della compatibilità dell'intervento con gli obiettivi di conservazione del sito.

Nello studio non è stato escluso, in base alle valutazioni effettuate, che l'attività non produca effetti sul sito, per cui è stata fatta un'analisi di soluzioni alternative al progetto o interne al progetto stesso tra cui l'**opzione zero** cioè quella che prevede di non rinnovare l'autorizzazione dell'attività dell'impianto. In riscontro a detta opzione il proponente ha rinunciato all'autorizzazione prevista, senza alcuna modifica operativa dello stato attuale, comporterebbe il permanere di una situazione in continua "sofferenza" dell'impianto. In pratica è stato rappresentato che la gestione dei rifiuti deve avere come obiettivo principale l'uso razionale e sostenibile delle risorse attraverso un rigoroso ordine di priorità che prevede: **Ottimizzare al massimo il recupero dei rifiuti** preparati e avviati alle fasi di trattamento per recuperare **materia prima secondaria** e smaltendo in discarica **solo i rifiuti oggettivamente non recuperabili**. Trattasi di 3 punti fondamentali per l'esercizio dell'impianto. Relativamente all'alternativa di sito diverso, è stato invece sottolineato che l'impianto è già esistente per cui sarebbe improponibile ed economicamente svantaggiosa l'ipotesi di altre destinazioni. Nelle conclusioni, alla luce delle considerazioni emerse, è stato affermato che pur non escludendo l'esistenza di soluzioni alternative, in via precauzionale, è necessario procedere alla definizione di misure di compensazione relative agli interventi tecnici migliorativi dell'ambiente preesistente, che possono funzionare come compensazioni degli impatti residui, là dove questi non potranno essere ulteriormente mitigati in sede tecnica.

Ulteriori contenuti ripresi dallo Studio d'Impatto Ambientale – Come già accennato, la società richiede una variante all'PAUA in essere per un aumento delle quantità da volersi stoccare e trattare dalle attuali 3000 tonnellate annue a 7000 tonnellate annue per la tipologia 7.1 e l'inserimento della tipologia 7.31 bis CER 170504 per una quantità complessiva da stoccare e trattare pari a 8000 tonnellate annue. Gli interventi di progetto consistono in:

Modello IV

- posa in opera di disoleatore statico di dimensioni D=1,50 mt ed H=3,00 mt;
- posa in opera di pozzetto temporizzatore;
- potenziamento del sistema di captazione tramite l'installazione di 1 griglia a nastro di dimensioni 0,60 x 0,60 mt ed una griglia a nastro a forma di L di dimensioni 3,00 x 1,00 per una larghezza di 0,35 mt;
- posa in opera di una condotta disperdente per subirrigazione con acque di seconda pioggia.

Per consentire una sufficiente movimentazione dei rifiuti e un facile accesso in tutti i punti delle zone di stoccaggio è prevista una viabilità interna al sito e dentro al capannone, costituita da percorsi di larghezza minima di 2,60 m. Le opere impiantistiche si sintetizzano come segue:

Impianto elettrico - l'impianto da realizzare è quello necessario ad alimentare le attività presenti nel rispetto delle specifiche tecniche e della normativa di riferimento CEI. La fornitura avverrà a cura dell'Inte Distributore (Enel) in bassa tensione;

Impianto antincendio - Gli interventi consistono essenzialmente nel dimensionamento del numero di estintori a muro per interventi di spegnimento degli incendi puntuali e circoscritti; nel caso in oggetto ci saranno estintori a polvere chimica a muro di 5 kg/lt e CO2 da 5 kg/lt per uffici e servizi.

Impianto di illuminazione - dimensionato tenendo conto dell'intensità di luce necessaria per illuminare in modo tutta l'area, sia interna che esterna.

Acque reflue - sono differenziate in tre tipi: acque meteoriche e di dilavamento del piazzale; acque nere e grigie; acque derivanti dal lavaggio delle ruote degli automezzi in ingresso all'impianto. Le acque piovane e di dilavamento formatesi sul piazzale scoperto dell'impianto, vengono convogliate in quattro vasche a perfetta tenuta in c.a. completamente interrate: 2 di diametro 2,0 mt e altezza interna di 4 mt in, cui confluiscono le acque meteoriche incidenti sul lato Sud-Est: una di diametro 1,5 mt e altezza interna di 4 mt ed una di 1,50x1,50 mt con H=2,50 in cui confluiscono le acque incidenti il piazzale dove insiste l'impianto di triturazione. In tali vasche le acque subiscono un processo di prima sedimentazione e stratificazione delle sostanze reflue da smaltire periodicamente.

Le vasche presentano rispettivamente questa capacità volumetrica: Vasca n°1 mc 12,56 - Vasca n°2 mc 12,56 - Vasca n°3 mc 7,065 - Vasca n°4 mc 5,625 per una capacità complessiva di mc pari a 37,81. Le acque accumulate nelle due vasche poste a quota inferiore (-4,50 mt) vengono, tramite pompa sommersa, inviate ad un serbatoio fuori terra da 20 mc posto sul piano di campagna dove confluiscono anche le acque reflue accumulate nelle due vasche poste sul Lato Sud-Est dell'impianto. Tali acque così accumulate verranno utilizzate per alimentare il sistema di abbattimento delle polveri.

Le acque di prima pioggia accumulate all'interno delle vasche (in planimetria da 1 a 4) subiranno un pretrattamento all'interno di un disoleatore statico interrato da doversi installare di dimensioni D=1,50 mt ed H=3,00 mt. Al suo interno ci sarà la separazione, a causa della diversa densità delle eventuali particelle oleose, dal refluo. Le acque così depurate verranno poi stoccate all'interno del serbatoio fuori terra di 20 mc ed utilizzate per l'abbattimento delle eventuali emissioni polverulenti. Le acque di seconda pioggia non subiranno il trattamento all'interno del disoleatore ma verranno by passate tramite il pozzetto temporizzatore ed avranno come recapito finale gli strati più superficiali del terreno tramite condotta di sub irrigazione (in pvc di diametro 150 mm).

La trincea da realizzarsi per la posa della tubazione disperdente avrà una sezione di circa 0,70 mt mentre l'altezza sarà di circa 0,80 mt. Ad avvenuto scavo verrà posato prima un foglio di polietilene a protezione della falda (piuttosto profonda) e successivamente la tubazione disperdente verrà posata un vespaio costituito da pietrame e il tutto ricoperto da terreno vegetale. Tra il terreno ed il pietrame verrà posato uno strato di tessuto non tessuto per il terreno occupi gli spazi vuoti tra il pietrame.

Gli interventi in pratica consistono in: posa in opera di disoleatore statico di dimensioni D=1,50 mt ed H=3,00 mt; posa in opera del pozzetto temporizzatore; potenziamento del sistema di captazione tramite l'installazione di n° 1 griglia a nastro di dimensioni 0,60 x 0,60 mt ed una griglia a nastro a forma di L di dimensioni 3,00 x 1,00 per una larghezza di 0,35 mt; posa in opera di condotta disperdente per subirrigazione acque di seconda pioggia.

GR.

VERIFICA DIMENSIONAMENTO COMPARTO ACQUE DI PRIMA PIOGGIA – l'impianto occupa al netto delle aree verdi circa 7000 mq su complessivi 7200 mq. La superficie interessata dal dilavamento delle acque meteoriche è quindi mq 7000 che, con acque di prima pioggia = 5mm, produrranno un volume 0.005 x 7000 = 35 mc che impone una dimensioni totale delle vasche di raccolta acque di prima pioggia (vasche da 1 a 4) = 37.81 mc sufficientemente dimensionata.

sistema di scarico acque reflue (acque nere e grigie) dei servizi igienici - Tali acque confluiscono tramite tubazioni sottraccia in PVC Ø 150 mm (blocco uffici) in un pozzetto di raccolta e derivazione cm 40x 40 cm per poi essere immesse nelle due vasche tipo imhoff decantatore da ø 120 cm con H= 3.00 mt e di tipo imhoff chiarificatore ø120 cm con H= 3.00 mt; per il blocco servizi operai verranno convogliate nelle due vasche tipo imhoff decantatore da ø 120 cm con H= 3.00 mt, e di tipo imhoff chiarificatore ø120 cm con H= 3.00 mt. I reflui stoccati in tali vasche a perfetta tenuta verranno smaltiti periodicamente tramite ditte autorizzate.

Acque derivanti dal lavaggio delle ruote degli automezzi in ingresso all' impianto - All'ingresso dell'impianto verrà effettuato un lavaggio delle ruote degli automezzi che conferiscono i rifiuti inerti per il successivo trattamento. L' automezzo entrato nell'impianto prima di effettuare le operazioni di pesatura sosterrà in apposita area dove tramite getto d'acqua con idropulitrice verrà effettuato un lavaggio delle ruote di modo da ridurre al minimo il sollevamento di eventuali polveri. Le acque reflue prodotte, raccolte all'interno di una griglia a nastro di dimensioni 5,20 x 2,40 collegata al sistema di captazione già esistente con recapito finale le vasche (plantimetria numeri 1 e 2). Per una maggior captazione delle acque di lavaggio verranno installati due pannelli in materiale plastico di altezza circa 1 mt.

Descrizione degli interventi in variante - La variante all'AUVA è stata richiesta per un aumento delle quantità da volersi stoccare e trattare dalle attuali 3000 tonnellate a 7000 tonnellate per la tipologia 7.1 e per l'inserimento della tipologia 7.31 bis CER 170504 per una quantità complessiva da stoccare e trattare pari a 8000 tonnellate. Complessivamente saranno trattati 15000 Tonnellate.

Tipologie di rifiuto DA145/02/98 e Dm 186/06	Cod. C.E.R. Rifiuti per tipologia	Autività di recupero	(T / ANNO)
07.01.00	1170101 1170102 1170103 1170904	7.1.3(b)	R13 - R5 7000
7.31 bis	1170504		R13 - R5 8000
TOT			R13 - R5 15000

Valutazioni sugli Impatti Potenziali - I potenziali impatti che l'attività potrebbe indurre sulle varie componenti ambientali fanno riferimento esclusivamente alla fase di esercizio dell'impianto stesso, in quanto quella relativa alla costruzione delle aree coperte e scoperte, delle aree uffici e servizi e della recinzione esterna è assimilabile alle usuali e normali attività di edilizia civile: ne deriva che i tradizionali impatti generati nel corso della realizzazione di un impianto, quali l'occupazione di aree, le interazioni con l'attività agricola, le modifiche morfologiche, quelle ai deflussi idrici superficiali, l'impatto paesaggistico, sono molto limitate e comunque temporanee. Durante la fase di esercizio, invece, deve essere rivolta particolare attenzione agli impatti che derivano dallo svolgimento dell'attività stessa, in quanto siamo in presenza di rifiuti speciali. Nella tabella che segue sono state raccolte le singole situazioni afferenti ai diversi fattori e le "Magnitudo" ad esse assegnate; in nessun caso corrisponde il valore = 0 in quanto si ritiene che, a prescindere dai criteri progettuali e di gestione seguiti, si verranno comunque a determinare conseguenze sull'ambiente a seguito della realizzazione dell'opera.

Mitigazione degli impatti - Nei confronti dei fattori di potenziale impatto, il progetto prevede una serie di interventi, a carattere sia progettuale che gestionale, per ridurre o minimizzare le stesse già descritte nello Studio di Incidenza. Trattasi in pratica di controlli; di misure di contenimento dei rifiuti; di misure antincendio;

realizzazione di un massetto in cemento armato impermeabile per le aree coperte (per quelle coperte già è stato realizzato) per la difesa dell'inquinamento del suolo, del sottosuolo e delle falde idriche da eventuali percolamenti dovuti ai liquidi derivanti dal trattamento dei rifiuti e dalle acque di dilavamento del piazzale.

Sono anche previsti controlli, verifiche e monitoraggi periodici per verificare lo stato delle attrezzature e dei sistemi di contenimento e periodiche manutenzioni su tutti gli impianti elettrici i lavoratori utilizzeranno idonei D.P.I. e verranno sottoposti a sorveglianza sanitaria, per prevenire rischi per la salute. Sono inoltre previste delle verifiche periodiche sulle modalità di stoccaggio dei liquidi, sulla funzionalità dei sistemi antincendio.

Monitoraggio - Oltre alle mitigazioni è previsto anche un monitoraggio ambientale dell'impianto che deve essere concepito come l'acquisizione e l'organizzazione dei dati e delle informazioni relative all'andamento nel tempo delle variabili ambientali. È prevista l'attivazione di un registro di rilevamento della produzione dei rifiuti, dei controlli sulle verifiche di efficienza dei sistemi di abbattimento degli inquinanti in atmosfera e nelle acque reflue, le analisi, ecc...

Il tutto consentirà di monitorare e verificare nel tempo l'efficacia delle azioni correttive e migliorative in considerazione dell'effettiva gestione dell'impianto, in quanto non valutabili in maniera completa in fase di progettazione. Il piano di monitoraggio dell'ambiente prevede le seguenti azioni:

- costante controllo degli standard di qualità stabiliti dalla normativa vigente e delle prescrizioni specifiche che potranno essere dettate in sede di autorizzazione all'esercizio;
- controlli dell'efficacia delle misure di mitigazione previste;
- controllo delle acque reflue effluenti dall'impianto di depurazione con monitoraggio continuo;
- campagne di rilevamento della rumorosità ambientale all'interno dei luoghi di lavoro;
- sorveglianza sanitaria dei lavoratori, con particolare attenzione agli effetti connessi al rumore ed alla manipolazione di sostanze pericolose.

Rischio per la salute degli addetti - Per le fasi lavorative prima descritte, i rischi per la salute degli addetti sono di seguito elencate: rischi di caduta nel caso di irregolarità della pavimentazione; rischi di scivolamento nel caso di presenza di residui di rifiuti trattati o da trattare; rischi dovuti alla circolazione dei mezzi (investimenti da veicoli in movimento all'interno delle aree di lavoro); rischio di traumi o schiacciamenti durante le attività di manutenzione ordinaria/ straordinaria e pulizia degli impianti; rischio incendio, dovuto al tipo di attività e al materiale trattato, ed al possibile conferimento incontrollato di sostanze infiammabili.

Nell'impianto non è previsto l'uso di prodotti ausiliari quali additivi e reagenti chimici con caratteristiche tossicologiche rilevanti. In ogni caso con riferimento ai citati rischi sarà stilato un documento di valutazione dei rischi ai sensi del D.Lgs. 81/08.

Misure di Prevenzione - In via preliminare, il rischio di natura biologica è ritenuto maggiormente rilevante rispetto agli altri; per questo motivo sarà posta la dovuta attenzione nelle modalità di pulizia degli ambienti e delle attrezzature di lavoro, valutando l'inquinamento di origine biologica durante le varie fasi di lavoro ed al termine delle stesse. Sarà necessario intervenire sulle procedure di pulizia degli automezzi utilizzati nella movimentazione dei materiali.

All'interno del capannone saranno ottimizzate le condizioni ambientali agendo soprattutto sulla segregazione dell'area di ricezione e aumentando il numero di ricambi d'aria, tramite impianti che garantiscono almeno 4 ricambi ambiente/ora come da previsto dalla normativa. Gli spogliatoi degli operatori sono realizzati in modo da differenziare l'ambiente "sporco", dove vengono conservati gli indumenti da lavoro, dall'ambiente "pulito", in cui sono a disposizione armadietti per gli abiti civili. Per la protezione degli operatori dal rischio biologico e dagli infortuni da taglio o puntura con oggetti contaminati si valuterà l'idoneità dei DPI, imponendo un rigido controllo circa il loro utilizzo

Misure di prevenzione negli uffici - Negli uffici si svolgono prevalentemente operazioni commerciali ed economiche computerizzate. Per il rischio relativo al lavoro al videoterminali (Direttiva 89/391/CEE del Consiglio, del 12 giugno 1989) non saranno superati i valori di permanenza di norma fissati.

Aerazione ambienti confinati - All'interno del capannone la ventilazione naturale è assicurata da una serie di finestre dislocate sul capannone e sarà, inoltre, previsto un sistema di aerazione per il ricambio ambientale che avverrà tramite ventilatori che avranno il compito di rigenerare l'aria espellendo le arie esauste dal locale di trattamento. I ventilatori garantiranno 4 ricambi aria/ora nel capannone.

Stima degli Impatti - I potenziali impatti che l'attività fin qui descritta potrebbe indurre sulle varie componenti ambientali fanno riferimento esclusivamente alla fase di esercizio dell'impianto stesso, in quanto quella relativa alla costruzione delle aree coperte e scoperte, delle aree uffici e servizi e della recinzione esterna è

Modello IV
 assimilabile alle usuali e normali attività di edilizia civile. Nella tabella sottostante viene indicata la matrice delle influenze ponderali di ciascun fattore su ogni componente ambientale.

COMPONENTI AMBIENTALI	FATTORI	Caratteristiche del sito			Caratteristiche dell'ambiente						Caratteristiche dell'impianto									
		Valore influenza	Valore influenza	Valore influenza	Valore influenza	Valore influenza	Valore influenza	Valore influenza	Valore influenza	Valore influenza	Valore influenza	Valore influenza	Valore influenza	Valore influenza	Valore influenza	Valore influenza				
Uso del territorio	Livello correlazione	A																		
	Valore influenza	1,6	0,8																	
Estetica	Livello correlazione		A																	
	Valore influenza		2,50	2,50																
Qualità delle acque	Livello correlazione																			
	Valore influenza																			
Qualità dell'aria	Livello correlazione																			
	Valore influenza																			
Livello di rumorosità	Livello correlazione		B																	
	Valore influenza		1,33																	
Salute pubblica	Livello correlazione																			
	Valore influenza																			
Vegetazione, flora e fauna	Livello correlazione		B																	
	Valore influenza		1,42																	

Analisi delle correlazioni significative potenziali in fase di normale esercizio

Atmosfera - Le interferenze potenziali di tale componente sono connesse a: emissioni da gas di scarico dei mezzi di trasporto in entrata/uscita dall'impianto e nelle fasi di carico e scarico; emissioni in atmosfera di polveri dovute alla movimentazione dei rifiuti nelle fasi di trattamento previste dall'impianto; odori molesti dovuti alla decomposizione della frazione organica eventualmente presente nei rifiuti.

Ambiente idrico - Le interferenze potenziali sull'ambiente idrico sono dovute alla produzione di acque reflue: prodotte dai servizi igienici e acque di scarico provenienti dal dilavamento delle acque piovane sul piazzale. Come già descritto tali reflui avranno come recapito finale vasche a perfetta tenuta che periodicamente verranno svuotate da ditte autorizzate ed iscritte all'Albo Gestori Ambientali.

Suolo e sottosuolo - La componente è soggetta esclusivamente ad impatti derivanti dallo stoccaggio dei rifiuti sul suolo, dalle caratteristiche del sito e da alcuni altri aspetti legati all'impianto quali la potenzialità e il servizio di gestione.

Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi - La componente è soggetta esclusivamente ad impatti derivanti dalle produzioni di polveri e odori, dalla presenza di rifiuti sul suolo e dagli scarichi idrici delle acque di dilavamento del piazzale e dal rumore prodotto durante l'esercizio dell'attività, dalle caratteristiche del sito e da quelle dell'impianto (potenzialità, i tipi di rifiuti trattati, e il sistema di gestione nel suo complesso).

Salute Pubblica - La componente è soggetta a impatti indiretti determinati da interferenze su altre componenti come atmosfera, ambiente idrico e suolo e sottosuolo, ma anche a impatti diretti quali potenzialità dell'impianto e i tipi di rifiuti trattati.

Rumore e vibrazioni - Le attività dell'impianto e l'aumento del traffico degli automezzi producono un incremento dell'inquinamento acustico.

Paesaggio - La componente è interessata da interferenze significative connesse alla presenza dell'impianto come l'alterazione degli attuali caratteri visuali del sito e in particolare l'inserimento di elementi visibili, quali cumuli di rifiuti.

Salute dei lavoratori - La componente è intesa come salvaguardia della persona umana e della sua integrità psicofisica, quindi è correlata più o meno direttamente con tutte le attività dell'impianto e di conseguenza con quasi tutti gli impatti potenziali

Valutazione dell'effetto cumulativo secondo quanto disposto dal DM 30/03/2015 – il DM del 30/03/2015 dispone che un singolo progetto deve essere considerato anche in riferimento ad altri singoli progetti localizzati nel medesimo contesto ambientale per evitare la frammentazione artificiosa di un progetto di fatto riconducibile ad un unitario progetto. A tal proposito è da considerare: il criterio del cumulo con altri progetti considerato in relazione a progetti relativi ad opere ed interventi di nuova realizzazione; I progetti appartenenti alla stessa categoria progettuale indicata nell'Allegato IV parte II del D.lgs 152/06; I progetti ricadenti in un ambito territoriale entro il quale non possono essere esclusi impatti sulle diverse componenti ambientali; I progetti per i quali le caratteristiche progettuali definite da parametri dimensionali stabiliti nell'Allegato IV sommate a quelle del progetto nel medesimo ambito territoriale determinano il superamento della soglia dimensionale fissata. *Allo stato attuale non si è a conoscenza di progetti da volersi realizzare nel medesimo contesto ambientale.*

CONSIDERAZIONI e CONCLUSIONI

PREMESSA - Per l'impianto di che trattasi, ubicato in Via Balzano, 2 Comune di Boscoreale - NA (mq 7000,00 - Ig. 9, p.lle 267/268), operativo per lo stoccaggio e recupero di rifiuti speciali non pericolosi e già autorizzato con A.U.A. ai sensi del DPR 59/2013 per 3000 ton/anno, la EREDI AMARO NICOLA Srl ha fatto richiesta di aumento della capacità produttiva. Il proponente, in considerazione della capacità produttiva dell'impianto (Ig. 9, p.lle 267/268 Boscoreale), delle numerose richieste di demolizione da effettuarsi e di aggregati riciclati da fornire nei cantieri operanti in ambito regionale, ha evidenziato che l'attuale quantità massima di trattamento pari a 3000 ton/anno risulta essere limitativa per la potenzialità di tutto l'impianto, in quanto trattasi di quantitativi che si raggiungono in un arco di tempo di 4 mesi e ciò, con le conseguenti difficoltà, che imporrebbero alla società a rinunciare a numerosi appalti per evitare il superamento del limite quantitativo prescritto. In virtù di quanto citato, l'Azienda ha proposto l'aumento delle quantità da stoccare e trattare dalle attuali 3000 ton/anno a 7000 ton/anno per la tipologia 7.1 (codici CER: /170101/, /170102/, /170103/, /170904/) e l'inserimento della tipologia 7.31 bis CER /170504/ per ton/anno 8.000 per una quantità complessiva da stoccare e trattare pari a 15000 ton/anno. La società ha quindi richiesto una variante all'AUA in essere per un aumento delle quantità da volersi stoccare e trattare dalle attuali 3000 ton/anno a ton/anno complessivi di 15000. Gli interventi di progetto consistono in:

- posa in opera di disoleatore statico di dimensioni D=1,50 mt ed H=3,00 mt;

Modello IV

- posa in opera di pozzetto temporizzatore;
- potenziamento del sistema di captazione tramite l'installazione di 1 griglia a nastro di dimensioni 0,60 x 0,60 m ed una griglia a nastro a forma di L di dimensioni 3,00 x 1,00 per una larghezza di 0,35 mt;

Tipologie di rifiuto DM 05/02/98 e Dm 186/06	Cod. C.E.R. Rifiuti per tipologia	Attività di recupero	(T / ANNO)	
7.01	1170101 1170102 1170103 1170904	7.1.3(b)	R13 - R5	7000
7.31 bis	1170504		R13 - R5	8000
TO1			R13 - R5	15000

L'attività è ricompresa nell'allegato IV (parte II, D.lgs. 152/2006 e s.m.i.);

punto 8 – lettera z/b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

Nonostante tutto, per l'intervento è stata richiesta la procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) integrata dalla Valutazione d'Incidenza perché trattasi di un impianto ricadente nei seguenti siti della Rete Natura 2000 S.L.C. IT8030036 "Vesuvio" Z.P.S. IT8030037 "Vesuvio e Monte Somma" (caratterizzati da un apparato vulcanico non attivo e dalla presenza di una consistente vegetazione ed interessante avifauna), nonché nell'area protetta del Parco Nazionale del Vesuvio, Ente questo obbligato ad esprimersi con il Sentito ai sensi del DPR 357/1997 e s.m.i. sullo Studio di Incidenza oltre che per il rilascio del proprio Nulla Osta.

Il proponente, in considerazione del fatto che gli impatti potenziali dell'impianto possono derivare dalle emissioni di polveri in atmosfera e da quelle acustiche generate dalla movimentazione e dal trattamento dei rifiuti speciali non pericolosi e dall'eventualità di possibili sversamenti di liquidi ha previsto le dovute misure di mitigazione:

- l'abbattimento delle polveri avverrà attraverso una serie di aspiratori ad alta pressione posti in punti strategici dell'impianto, che, bagnando gli interni, evitano l'innalzamento delle polveri durante la movimentazione dei mezzi operativi e in presenza del vento e attraverso altri sistemi presenti presenti sugli impianti posti nelle varie zone operative aziendali;
- per lo smaltimento delle acque, da quelle meteoriche e di dilavamento del piazzale, a quelle nere e grigie e dello scarico delle polveri, l'impianto è sufficientemente attrezzato tecnologicamente. Infatti: le acque incidenti sul piazzale vengono captate dalle griglie e tramite tubazioni sottoroccia spedite in 2 vasche circolari; quelle incidenti sulla pavimentazione in prossimità del trituratore sono invece captate da una identica griglia e convogliate in 2 vasche in ghisa. Le vasche una volta riempite saranno svuotate da una ditta autorizzata; le acque nere e grigie dei servizi igienici confluiscono in due vasche in c.a. a perfetta tenuta e completamente interrate i rellui saranno smaltiti periodicamente con cadenza almeno annuale tramite ditta autorizzata;
- nell'impianto è già presente un'apposita piantumazione (barriere a verde) per abbattere/compensare l'impatto sia visivo che quello acustico generato dal rumore delle strutture di trattamento a garanzia anche del contenimento delle polveri.

Ulteriori opere di mitigazione – per ridurre e minimizzare altri conseguenti fattori di potenziale impatto, sono stati previsti i seguenti ulteriori accorgimenti mitigativi applicabili sia per il contenimento delle interferenze sui siti Natura 2000 che per gli impatti ambientali generati dall'impianto sul contesto territoriale di ubicazione. Trattasi di misure come: controlli sui rifiuti in ingresso per impedire l'accesso di sostanze non previste riducendo così le possibili emissioni di vapori, odori e polveri; compartimentazione e razionalizzazione delle zone di carico/scarico, stoccaggio e trattamento rifiuti per contenere l'effetto diretto dell'emissione di polveri e rumori, delle emissioni in atmosfera derivanti dallo scarico degli autoveicoli che seguono percorsi prestabiliti e ottimizzati; operazioni di messa in sicurezza antincendio. In definitiva sono attenzioni che di norma ricadono nella corretta e coerente gestione dell'impianto. A tutto ciò è da aggiungere che, sempre ai fini della corretta gestione dell'impianto, sono state previsti, controlli, verifiche e monitoraggio periodici: sullo stato delle attrezzature e dei sistemi di contenimento con periodiche manutenzioni su tutti gli impianti elettrici. I lavoratori utilizzeranno idonei D.P.L. e verranno sottoposti a sorveglianza sanitaria, per la prevenzione dei rischi per la salute; sulle modalità di stoccaggio dei liquidi e sulla funzionalità dell'impianto antincendio.

Modello IV

In fase di esercizio saranno monitorate le popolazioni di fauna animali, mediante un sito di controllo, cioè attraverso un'area di riferimento limitrofa caratterizzata dalle stesse peculiarità ambientali. In particolare saranno considerati: il tipo di esposizione - il tipo di vegetazione - la disponibilità di cibo per le specie presenti nella zona dell'intervento - l'assenza di competitori in grado di influire in modo significativo sulla specie oggetto di verifica.

Inoltre, lo Studio di Impatto Ambientale è stato arricchito anche di una matrice di valutazione appropriata sviluppata in considerazione dei potenziali impatti prodotti su entrambi i siti. Nella matrice sono stati descritte le componenti progettuali che possono incidere significativamente sul sito. Quanto proposto riguarda la valutazione degli impatti nei confronti di entrambi i siti della Rete Natura 2000. È risultato che i fattori considerati potenzialmente rischiosi sono i disturbi arrecati alla fauna e alla flora in fase di esercizio dell'impianto e pur non essendo entrambi i siti dotati di un Piano di Gestione, il proponente, al fine di procedere con le analisi, ha assunto i seguenti obiettivi di conservazione:

1. salvaguardia degli habitat più congeniali per le specie presenti nel SIC/ZPS;
2. riduzione e/o eliminazione di possibili fonti di disturbo in prossimità dell'areale di nidificazione/riproduzione delle specie;
3. riduzione e/o eliminazione delle possibili fonti di inquinamento per l'ecosistema del sito (aria, acqua, suolo);
4. evitare introduzioni incontrollate di specie alloctone;
5. diminuire o controllare la pressione antropica in entrambi i siti;
6. garantire una maggiore informazione, soprattutto presso la popolazione locale, circa le caratteristiche e le esigenze di salvaguardia degli habitat e delle specie presenti sia nel SIC che nella ZPS.

Per ciò che attiene ai siti della Rete Natura 2000, dalle misure di conservazione del SIC per la designazione delle ZSC (da poter eventualmente considerare per le ZPS), l'obiettivo primario è mantenere lo stato di conservazione degli habitat e delle specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce "valutazione globale" sono classificate A o B. È obiettivo secondario mantenere lo stato di conservazione degli habitat e delle specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce "valutazione globale" sono classificate C.

Gli obiettivi di conservazione non considerano gli habitat e le specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce "valutazione globale" non sono classificati, perché presenti nel sito in modo non significativo.

Nello specifico gli obiettivi sono quelli di: migliorare le conoscenze sullo stato di conservazione di habitat e specie indicate in tabella; rendere compatibile con le esigenze di conservazione la fruibilità del sito; sviluppare attività economiche sostenibili che garantiscano nel tempo lo stato di conservazione delle specie e degli habitat; prevenire il danneggiamento dell'habitat 8310 e 8320; migliorare lo stato di conservazione dell'habitat 9540. In merito poi alle pressioni e minacce riscontrabili sul SIC queste si rinvengono: nella Silvicoltura: nei Trasporti e corridoi di servizio (Strade, sentieri e ferrovie); nell'Urbanizzazione, sviluppo residenziale e commerciale e attività industriali o simili; nel Disturbo antropico (Sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative ecc...); nell'inserimento di specie invasive e inquinamento genetico; nelle modifiche degli ecosistemi naturali e nei processi naturali biotici/abiotici (esclusi gli eventi catastrofici). Relativamente alle rotte migratorie dell'avifauna, alle abitudini alimentari e riproduttive delle specie avicole presenti in entrambi i siti l'impatto è stato considerato nullo in quanto le operazioni descritte sono limitate alla sola attività puntuale dell'impianto di che trattasi.

Con lo Studio Preliminare Ambientale proposto, la Ditta EREDI AMARO NICOLA Srl (iscritta col n. 615A nel Registro delle Imprese della Città Metropolitana di Napoli (ex Provincia), in considerazione dell'integrazione prevista (a variante anche dell'AVA in essere) inerente l'aumento delle quantità da volersi stoccare e trattare dalle attuali 3000 tonnellate annue a 7000 tonnellate annue per la tipologia 7.1 e l'inserimento della tipologia 7.31 bis CEFER 170504 per una quantità complessiva da stoccare e trattare pari a 15000 tonnellate annue e degli interventi di progetto proposti che consistono: nella posa in opera di un disoleatore statico di dimensioni D=1,50 mt ed H=3,00 mt; nella posa in opera di un pozzetto temporizzatore; nel potenziamento del sistema di captazione tramite l'installazione di 1 griglia a nastro di dimensioni 0,60 x 0,60 mt ed una griglia a nastro a forma di L di dimensioni 3,00 x 1,00 per una lunghezza di 0,35 mt, si è prefissato l'obiettivo di inquadrare ed analizzare gli effetti prodotti dall'attività e gestione dell'impianto di stoccaggio e trattamento di rifiuti di che trattasi sulle componenti ambientali caratterizzanti il sito di ubicazione dello stesso impianto e conseguentemente sull'intero contesto ambientale limitrofo senza trascurare nemmeno gli aspetti economico/sociali.

Modello IV

L'impianto, già dotato di tecnologie idonee per le attività di stoccaggio e trattamento dei rifiuti, in grado cioè di ridurre al minimo la produzione di emissioni, polveri e rumori, è posto in zona periferica di Boscoreale (NA), distante dal centro abitato e priva di beni storici, artistici, archeologici e paleontologici. L'area è posta ad una quota media di circa 102 mt s.l.m. Ed è accessibile dal tracciato stradale via Paroramara. La superficie totale dell'intero impianto è di circa 7.000,00 mq, di cui scoperti circa 6.554,00 mq, (catastale fg. 9, p.lle 267/268 Comune di Boscoreale - NA). Il territorio su cui insiste l'impianto è Zona "C" Agricola secondo il PRG vigente piano Regolatore Generale (PRG) del comune di Boscoreale, distante da centri abitati.

Per gli impatti analizzati, da quelli visivi e sulle altre componenti ambientali, si condividono le misure di mitigazione previste miranti ad annullare, o quanto meno a ridurre gli eventuali effetti negativi con l'obiettivo di evitare il formarsi di danni irreversibili ambientali e sulla salute pubblica.

Dai contenuti dello SIA è stato possibile rilevare che quanto proposto non comporterà alcun impatto ambientale di rilievo se non quelli limitati alla sola fase di esercizio e comunque ricompresi nelle norme vigenti riguardanti detti impianti. Non sono state riscontrate fonti di inquinamento irreversibile o tali da creare pregiudizio per la sicurezza e salute umana. Tra i benefici ambientali si annoverano certamente quelli derivanti dall'utilizzazione dei rifiuti recuperati con il conseguente risparmio di materie prime vergini e minor ricorso allo smaltimento definitivo.

In definitiva, viste le condizioni ambientali esistenti ed il sistema operativo e gestionali proposti, sufficientemente chiari ed esaurienti, oltre che rispettosi del contesto ambientale in cui si collocherà l'impianto, si ritiene che l'attività non costituisce alcuna minaccia per il sistema ambientale/territoriale su cui è inserita.

La documentazione fornita è risultata sufficiente a comprendere chiaramente il sistema di accessibilità all'azienda attraverso un quadro d'insieme del sistema di viabilità e di individuazione dei punti ricettori più prossimi all'impianto.

L'intervento è corredato dalle seguenti condizioni ambientali ritenute sufficienti a limitare e ridurre gli impatti evidenziati dal proponente nello Studio preliminare ambientale:

CONDIZIONI AMBIENTALI

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	POST - OPERAM
2	Numero Condizione	1
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: <ul style="list-style-type: none">• aspetti gestionali• componenti/fattori ambientali: ambiente idrico• monitoraggio ambientale La medesima condizione ambientale può essere riferita a più ambiti di applicazione
4	Oggetto della condizione	Autocentro semestrale sullo scarico acque reflue
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	Monitoraggio semestrale
6	Soggetto di cui all' art. 28 comma 2 del D. lgs. 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	<ul style="list-style-type: none">• ARPAC dipartimento provinciale Salerno• Regione Campania – UOD 50 17 09 “Autorizzazioni ambientali e rifiuti” - Salerno

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	POST - OPERAM
2	Numero Condizione	2
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: <ul style="list-style-type: none">– aspetti gestionali

N.	Contenuto	Descrizione
4	Oggetto della condizione	componenti/fattori ambientali: rumore e vibrazioni - monitoraggio ambientale
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	Misura fonometrica da effettuarsi periodicamente in fase di esercizio dell'attività Monitoraggio semestrale
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del D.lgs. 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	<ul style="list-style-type: none"> • ARPAC dipartimento provinciale Salerno • Regione Campania – UOD 50 17 09 “Autorizzazioni ambientali e rifiuti” - Salerno

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	POST - OPERAM
2	Numero Condizione	3
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: <ul style="list-style-type: none"> • aspetti gestionali • componenti/fattori ambientali: atmosfera • monitoraggio ambientale
4	Oggetto della condizione	Autocontrollo annuale delle emissioni in atmosfera
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	Monitoraggio semestrale
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del D.lgs. 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	<ul style="list-style-type: none"> • ARPAC dipartimento provinciale Salerno • Regione Campania – UOD 50 17 09 “Autorizzazioni ambientali e rifiuti” - Salerno

Relativamente all'attuazione delle condizioni ambientali e delle relative verifiche di ottemperanza i costi sono a carico del proponente.

Per ciò che attiene alle potenziali incidenze dell'impianto su entrambi i siti della Rete Natura 2000 S.I.C. IT8030036 “Vesuvio” Z.P.S. IT8030037 “Vesuvio e Monte Somma” si riscontra un generale rispetto delle misure specifiche di conservazione di cui alla DGR n. 795 del 19/12/2017 (BURC n. 5 del 18/01/2018) del SIC per la designazione delle ZSC (da poter eventualmente considerare per le ZPS) il cui obiettivo primario è mantenere lo stato di conservazione degli habitat e delle specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce “valutazione globale” sono classificate A o B. È obiettivo secondario mantenere lo stato di conservazione degli habitat e delle specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce “valutazione globale” sono classificate C.

Sebbene lo Studio di Impatto Ambientale analizza adeguatamente gli effetti sull'ambiente dell'opera e presenti condizioni ambientali atte a ridurre o eliminare tali potenziali impatti, in sede di Conferenza di Servizi tenutasi in data 28/06/2019 sono emerse alcune criticità ritenute, al momento, insormontabili ai fini dell'emissione del parere di VIA integrato con la VI. Infatti, l'Ente Parco Nazionale del Vesuvio e la Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per l'Area metropolitana di Napoli hanno rilevato che per l'impianto in esame sono state realizzate opere in assenza di titolo edilizio abilitativo e che l'istanza di condono edilizio è stata avviata ma il procedimento non risulta ancora concluso. Viene, inoltre, rilevato che le opere non sono conformi alla pianificazione vigente del Parco. Alla luce di tali nuove informazioni, si rileva che non si hanno a disposizione tutti gli elementi necessari ad una valutazione adeguata dei possibili impatti ambientali dell'opera in relazione allo sviluppo progressivo dell'impianto nel tempo, alla sua compatibilità con il contesto ambientale di riferimento nonché alle incidenze su habitat e specie non essendo possibile, tra l'altro, acquisire il Sentito del Parco del Vesuvio ai fini della valutazione di incidenza (così come si rileva dal verbale della seduta del 28/06/2019).

Si esprime, pertanto, parere negativo di VIA integrata con la VI.

Napoli, 11/07/2019

istruttore

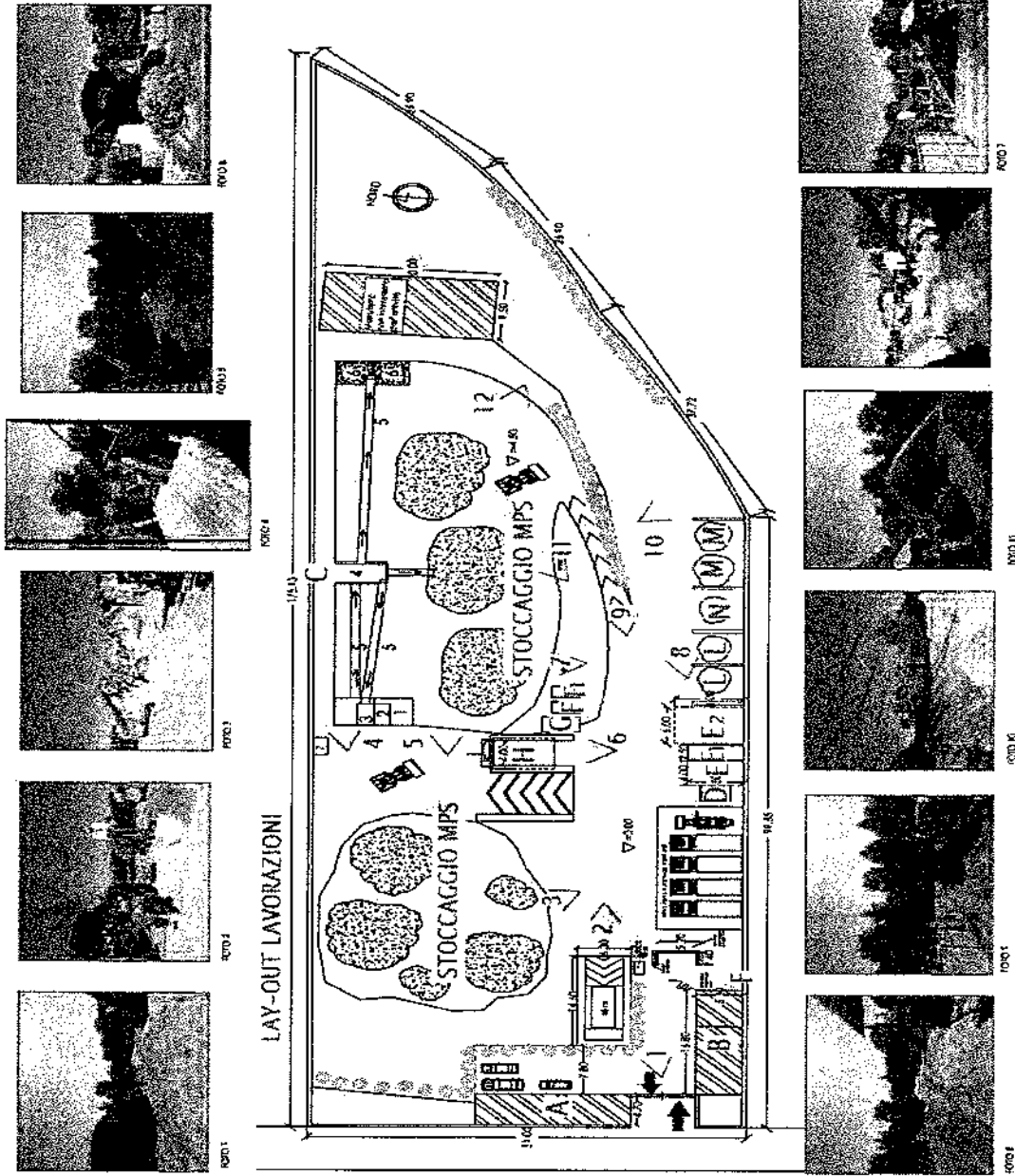
arch. Gabriele Cozzolino



Modello IV

ALLEGATI PLANIMETRICI

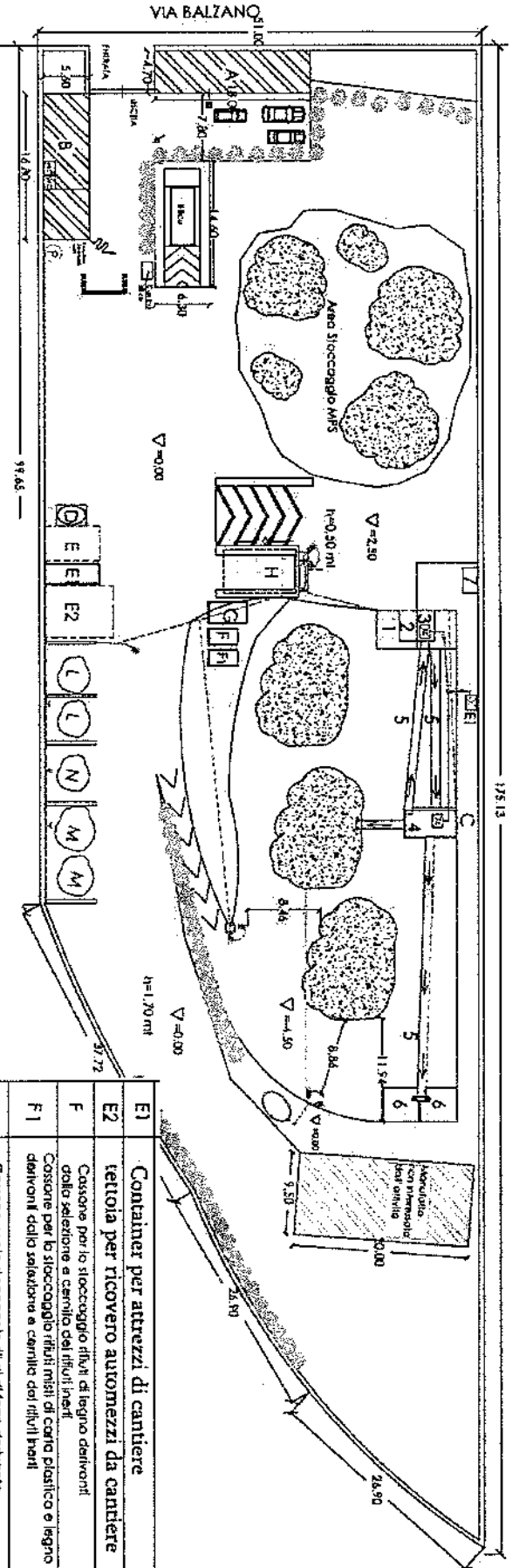
- LAY-OUT LAVORAZIONI
- ABBATTIMENTO POLVERI
- PERCORSO ACQUE REFLUE



LEGENDA

A	Ufficio
B	Blocco servizi operai
C	Impianto di frammentazione e vagliatura composto da: 1. Trasegna di carico 2. Mulino primario e secondario 3. Mulino trituratore e aurovelli 4. Vaso-Vaglio 5. Aziona trasposizione 6. Sisa di passaggio laterali per l'edifico (MPS) 7. Colata-Arretrato
D	Serbatoio gasolio
E	Struttura amovibile per ricovero attrezzi
E1	Container per attrezzi di cantiere
E2	tettoia per ricovero automezzi da cantiere
F	Cassone per lo stoccaggio rifiuti di legno demolibili della selezione e cambio dei flussi inerti
F1	Cassone per lo stoccaggio rifiuti di legno plastico e legno demolibili della selezione e cambio dei flussi inerti
G	Cassone per lo stoccaggio rifiuti di ferro deformato della selezione e cambio dei flussi inerti
H	Area Contenzimento, selezione e cambio rifiuti inerti
I	Serbatoio d'acqua da 5000 lt
L	Materiali inerte vagline
M	Area messa in opera R13 (rifiuti inerti) tipo 7.1
N	Area messa in opera R13 (rifiuti inerti) tipo 7.3/BS
P	Pozo emungimento acqua

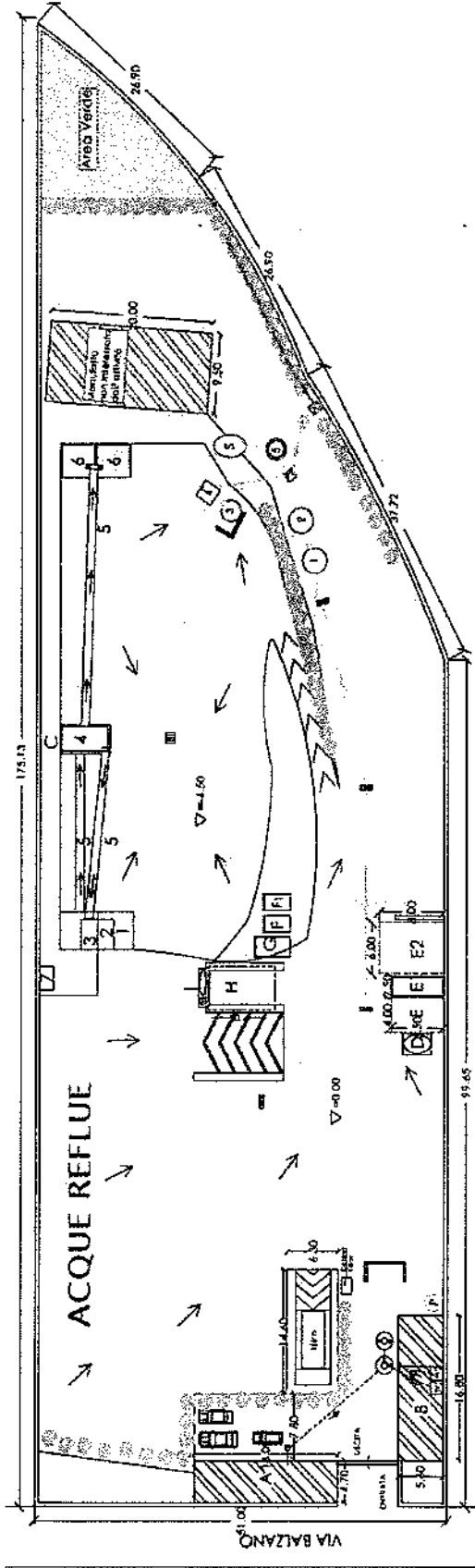
abbattimento polveri



—	Rete acque per abbattimento polveri (19 mm)
(P)	Fozzo emungimento acqua
←	Deflusso delle acque
⊙	sistema di abbattimento e Punto di emissione E1
→	impianto a pioggia per abbattimento polveri area confinerimento rifiuti fuori
—	Irrigatore a metallo Ghinea 32.5 l/m superficie 3316 mq
⊠	Cappe di aspirazione per captazione polveri
—	linea aspirazione polveri

A	Ufficio
B	Blocco servizi operai
C	Impianto di frantumazione e vagliatura composto da: Tramoggia di carico Mulino trituratore a macelle Mulino trituratore a martelli 4: Vibro-Vaglio 5: Nastro trasportatore 6: Silos di ricezione inerti per l'edilizia (RPS) 7: Cabina elettrica
D	Seratoio gasolio
E	Struttura amovibile per ricovero attrezzi

E1	Container per attrezzi di cantiere
E2	tettoia per ricovero automezzi da cantiere
F	Cassaone per lo stoccaggio rifiuti di legno derivanti dalla selezione e carica dei rifiuti inerti Cassaone per lo stoccaggio rifiuti misti di legno e legno derivanti dalla selezione e carica dei rifiuti inerti
F1	Cassaone per lo stoccaggio rifiuti di ferro derivante dalla selezione e carica dei rifiuti inerti
G	Area Confinamento, selezione e carica rifiuti inerti
H	Area Confinamento, selezione e carica rifiuti inerti
I	Seratoio di acqua da 5000 lt
L	Materiale inerte vergine
M	Area messa in riserva R13 rifiuti inerti Tipo 7.1
N	Area messa in riserva R13 rifiuti inerti tipo 7.3 R15
(P)	Fozzo emungimento acqua



<p>--- Linea acque nere e grigie (150 mm)</p> <p>☐ Pozzetto di raccolta e derivazione cm 40 x cm 40</p> <p>⊙ Vasca tipo Imhoff "decanziatore" ø 120 cm H= 3.00</p> <p>⊙ Vasca tipo Imhoff "chiarificatore" ø 120 cm H= 3.00</p> <p>Linea acque nere e grigie (300 mm)</p> <p>▨ n° 4 griglie in ghisa sferoidale (mt 0.40 x mt 1.00)</p> <p>▨ n° 1 griglia in ghisa sferoidale (mt 0.60 x mt 0.60)</p> <p>○ n° 2 vasche a perfetta tenuta (diam. mt. 2.00 H = mt. 4.00)</p> <p>○ n° 1 vasca a perfetta tenuta (diam. mt. 1.50 H = mt. 4.00)</p> <p>□ n° 1 vasca a perfetta tenuta (mt. 1.50 x 1.50 H = mt. 2.50)</p>	<p>(P) Pozzo emungimento acqua</p> <p>← Deflusso delle acque</p> <p>(S) Serbatoio fuori terra per accumulo acque l' pioggia depurate 20 mc</p> <p>● Pompa sommersa</p> <p>(PT) Pozzetto temporizzatore 0,70 x 0,70 by-pass acque di seconda pioggia</p> <p>--- Linea acque seconda pioggia (300 mm)</p> <p>(5) disoleatore statico (diam. mt. 1.50 H = mt. 3.00)</p> <p>☒ Pozzetto di ispezione ed analisi 0,70 x 0,70 mt</p> <p>--- condotta interrata di sub irrigazione acque di seconda pioggia Ø=150 mm</p> <p>☒ Pozzetto di raccolta e derivazione acque di seconda pioggia alla sub irrigazione 0,70 x 0,70 mt</p>
--	---



Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale Ciclo Integrato delle Acque
e dei rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali
U.O.D. 08 Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti - Napoli

Alla Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale Ciclo Integrato delle
Acque e dei rifiuti, Valutazioni e
Autorizzazioni Ambientali
Staff tecnico Amministrativo Valutazione
Ambientali
50.17.92

Oggetto: Cup 8377 – Istanza per il rilascio del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale nell' ambito del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale ex art.27 bis del D.lgs 152/2006 e s.m.i, relativamente all'intervento di " *aumento della capacità produttiva di un impianto di stoccaggio e recupero rifiuti speciali non pericolosi sito in Via Balzano 2 – Comune di Boscoreale (Na)* " - Proponente : Eredi Amaro Nicola srl.

Vista la parte V del Decreto Legislativo n. 152/06 e s. m. i ;

Vista la L. 241/90 e s.m.i.

Visto il DPR n. 59 del 13 marzo 2013 ;

Vista la DGR 4102/92 e s.m.i. ;

Vista la D.G.R.C. n. 286 del 19 gennaio 2001 che ha approvato il disciplinare tecnico-amministrativo per il rilascio delle autorizzazioni e pareri regionali in materia di emissioni in atmosfera ;

Visto che nella variante alla autorizzazione unica ambientale richiesta (AUA) del 22/02/2016 n.0004272 è ricompresa l' autorizzazione alle emissioni in atmosfera ex art. 269 del D.Lgs. 152/06 (lettera c), per la quale l'autorità ordinariamente competente è la Regione Campania ai sensi dell'art. 268 – comma 1 – lett. o) del D. Lgs.152/2006 ed in particolare questa UOD 50.17.08 Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti – Napoli ;

Vista la documentazione allegata all' avvio del procedimento , comunicazione ai sensi dell'art.27 bis comma 4 del D.lgs 152/06 e smi ., acquisita da questo ufficio il 22/01/2019 prot.42586.

Visti i verbali di conferenze di servizi e convocazione della quinta riunione , acquisita il 01/07/2019 con prot.415384 ;

Preso atto della modifica proposta consistente in :

-un aumento delle quantità da volersi stoccare e trattare dalle attuali 3000 tonn/anno a 7000 tonn/anno per la tipologia 7.1 ;

-l'inserimento della tipologia 7.31 bis cer 170504 per una quantità complessiva da stoccare e trattare pari a 8000 tonn/anno, comportante un aumento degli inquinanti prodotti .

Visto il verbale dell'ultima conferenza di servizi del 28/06/2019 e dei relativi allegati :

allegato 4 – parere negativo dell' Ente parco Nazionale del Vesuvio " *in quanto il progetto presentato non è conforme alla pianificazione vigente , in particolare alle previsioni di cui agli artt. 14, 36 , 39 e 40 delle NTA del Piano del Parco Nazionale del Vesuvio; inoltre la presenza di immobili per i quali è stata presentata istanza di condono edilizio ai sensi della L. 47/85 n. prot.7022 del 26/03/1986 non ancora definita, rende inammissibile l'istanza in forza del parere dell' Avvocatura dello Stato prot.28406 del 14/03/2014 , confermato da una consolidata giurisprudenza di merito, che ribadisce che in assenza di condono sull'opera, qualsivoglia intervento edilizio non può che ripetere le caratteristiche di illegittimità sull'opera principale al quale inerisce ."* .

allegato 5 - comunicazione prot.10151-P del 27/06/2019 della Soprintendenza Archeologia , Belle

REGIONE CAMPANIA

Prot. 2019. 0440277 11/07/2019 11,10

Mitt. : 501708 Autorizzazioni ambientali e ri...

Ass. : 501792 STAFF - Tecnico-amministrativo...

Classifica : 5.1.12. Fascicolo : 3 del 2015



Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Napoli " che non vi siano i termini per esprimere parere favorevole all'intervento in oggetto " .

Dato atto che, come dichiarato dal professionista incaricato, l'area in oggetto ricade :

in area SIC – codice sito IT8030036 Vesuvio

in area ZPS - codice sito IT8030037 Vesuvio e Monte Somma

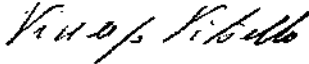
in area protetta "Parco Nazionale del Vesuvio " .

Visto che dalla relazione tecnica alle emissioni in atmosfera agli atti non è riscontrato quanto previsto dall'art.270 comma 2 del D.lgs 152/06 e s.mi. che stabilisce che *"in presenza di particolari situazioni di rischio sanitario o di zone che richiedono una particolare tutela ambientale, l'autorità competente dispone la captazione ed il convogliamento delle emissioni diffuse ai sensi del comma 1 anche se la tecnica individuata non soddisfa il requisito della disponibilità di cui all'articolo 268, comma 1, lettera aa), numero 2).*

Per quanto suesposto si esprime **parere non favorevole** alla modifica dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell' art.269 del D.lgs 152/06 e s.mi, rilasciata alla Eredi Amaro Nicola srl, nell' ambito dell' autorizzazione unica ambientale (AUA) del 22/02/2016 prot. n.0004272.

Il Funzionario

Vincenzo Vitiello



Il Dirigente

Dot. Antonio Ramondo



Da "uod.501708@pec.regione.campania.it" <uod.501708@pec.regione.campania.it>
A "staff.501792@pec.regione.campania.it" <staff.501792@pec.regione.campania.it>
Data giovedì 11 luglio 2019 - 11:20

parere emissioni in atmosfera Eredi Amaro srl

Allegato(i)

parere emissioni in atmosfera Eredi Amaro Nicola Srl.pdf (1518 Kb)

" ALL-5 "



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



Soprintendenza Archeologia, Belle Arti
e Paesaggio per l'area
metropolitana di NAPOLI

Regione Campania
Direzione Generale ciclo integrato delle acque
e dei rifiuti, valutazioni e autorizzazioni
ambientali
Staff tecnico Amministrativo
Valutazioni Ambientali
c.a. Dirigente

pec:
staff.501792@pec.regione.campania.it

Ente Parco del Vesuvio
epnv@pec.it

Città Metropolitana di Napoli
cittametropolitana.na@pec.it

Comune di Boscoreale
protocollo@pec.comune.boscoreale.na.it

ARPAC
arpac.dipartimentonapoli@pec.arpacampania.it

Eredi Amaro Nicola srl
c/a sig. Adamo Amaro
erediamaronicolasrl@legalmail.it

MIBAC – SABAP – NA - MET

Prot n. 10435-P

Del 02.07.2019

Cl. 04.10.16 / 14.1 / 2019

Protocollo n. 7919 - A del 28/5/2019. classificazione .04.10.16/14/2019

Conferenza di Servizi

Oggetto: Istanza per il rilascio del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale per l'intervento di "Aumento della capacità produttiva di un impianto di stoccaggio e recupero rifiuti speciali non pericolosi sito in via Balzano 2 – Comune di Boscoreale – Area sottoposta alle disposizioni del P.T.P. dei Comuni vesuviani , zona R.U.A. Restauro Urbanistico Ambientale e alle disposizioni del Piano del Parco del Vesuvio.
Proponente: Eredi Amaro Nicola srl – Convocazione per il giorno **3 luglio 2019**. *inviata alle 11 hpl*

CONSIDERATO che, nel corso della riunione del 5 giugno 2019, come ampiamente illustrato nel relativo verbale e negli allegati, poiché l'area di intervento risulta già alterata nella sua morfologia e poiché risultano presenti sull'area volumi non legittimi, con domande di condono ancora pendenti, questa Soprintendenza, con pieno spirito di collaborazione, ha richiesto che venisse ripristinato un corretto iter procedurale secondo le seguenti fasi:

1. conclusione delle procedure di condono e ripristino di una situazione di legittimità edilizia sul lotto di intervento;
2. verifica delle condizioni di ammissibilità e valutazione della compatibilità paesaggistica ai sensi dell'art. 167 del D.lgs. 42/2004 per le ulteriori opere realizzate senza titolo;
3. avvio della procedura di autorizzazione paesaggistica per le opere non ancora realizzate relative all'aumento della capacità produttiva dell'impianto.



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



Soprintendenza Archeologia, Belle Arti
e Paesaggio per l'area
metropolitana di NAPOLI

VISTO che nel corso della riunione del 5 giugno 2019 Il Comune di Boscoreale si è impegnato a dare avvio ai procedimenti richiesti e a dare tempestivamente notizia allo staff regionale della tempistica necessaria per la conclusione degli stessi. Lo staff avrebbe inoltrato ai partecipanti tali informazioni.

DATO ATTO che nel corso della riunione del 28 giugno u.s. è stata presentata dai partecipanti la seguente documentazione:

1. richiesta del Responsabile del settore Urbanistica arch. Salvatore Celentano all'Ufficio Condono del Comune – arch. Velia Di Loreto di esaminare in via prioritaria le pratiche di condono relative al presente progetto, viste le osservazioni di questa Soprintendenza. Non è stato tuttavia fornito dal Comune di Boscoreale un riferimento temporale per la conclusione della procedura e la trasmissione della documentazione alla Soprintendenza per il parere di competenza;
2. parere negativo dell'Ente Parco del Vesuvio in quanto il progetto non è conforme alla pianificazione vigente, in particolare agli artt. 14, 36, 39 e 40 delle N.T.A. del Parco. Inoltre, la presenza di immobili sottoposti a condono rende inammissibile l'istanza in forza del parere dell'Avvocatura dello Stato prot. 28406 del 14/3/2014, confermato dalla giurisprudenza nel merito, che ribadisce che *in assenza di condono sull'opera, qualsivoglia intervento edilizio non può che ripetere le caratteristiche di illegittimità dell'opera principale al quale inerisce;*

questa Soprintendenza, nel prendere atto di quanto sopra esposto, **conferma che non vi sono i termini per esprimere parere favorevole** all'intervento in oggetto.

il Responsabile del Procedimento
arch. Brunella Como

LA SOPRINTENDENTE
Teresa Elena Cinquantaquattro